

## Scommessa vinta

Luigi Minardi

Presidente del Consiglio regionale



Quando un anno fa decidemmo la nascita del sito Internet del Consiglio regionale delle Marche, ci proponevamo di creare uno strumento atto a facilitare il legame

tra istituzione locale e cittadini.

Partivamo dalla constatazione che uno dei problemi più seri della nostra epoca fosse proprio quello dello scollamento tra politica e società. Ritenevamo che la rete rappresentasse uno strumento efficace per favorire un processo di vero interscambio tra governo regionale e cittadini marchigiani. Ora arrivano i primi dati consistenti. Siamo andati oltre le più rosee aspettative.

I quattro milioni di contatti (con oltre un milione e trecentomila pagine scaricate in questi dodici mesi) sono la prova di come vi sia una grande esigenza da parte della nostra comunità di voler "partecipare" all'attività istituzionale e voler entrare nel "Palazzo" e quindi nella loro e nella nostra casa.

Uno strumento importante, credibile, sempre aggiornato in cui trovare le risposte tema per tema: dai lavori consiliari alle proposte di legge alle importanti ricerche sul nostro territorio.

Interessante è analizzare nel dettaglio le statistiche del nostro sito: il 34 per cento dei contatti riguarda la normativa regionale, il 31 per cento l'attività consiliare, l'11 per cento l'informazione e gli eventi, il 24 per cento gli organi istituzionali e le altre notizie. Un'articolazione diffusa che testimonia i molteplici interessi di chi ha scelto di consultare il sito. Questi dati sono ancora più importanti se visti alla luce di un articolo del Sole24ore riguardante una ricerca dell'ANCI-SWG, che mette in luce come sia sentito dagli italiani il tema della partecipazione.

Dunque è ormai chiaro come tra i cittadini cresca sempre più l'esigenza di essere coinvolti nelle decisioni che contano e soprattutto che li riguardano.

La Presidenza del Consiglio regionale delle Marche sin dall'inizio della sua esperienza ha ritenuto fondamentale fare scelte che andassero incontro a questa domanda di democrazia partecipata, individuando nello strumento tecnologico un supporto importante per sostenere

continua a pag. 12



## L'IMMIGRAZIONE NELLE MARCHE

## LE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE

Continua la pubblicazione dell'Atlante delle Marche  
Presentati ad Urbino due nuovi capitoli della ricerca

Pagine 2/4



## 4 milioni su Internet

Un bilancio del primo anno di vita  
del sito del Consiglio regionale

Pagina 6

L'Ufficio di Presidenza  
Pagine 10/13

Il Consiglio  
Pagine 14

Nuovi Statuti  
e leggi elettorali  
Pagine 8/9

Le Commissioni  
Pagina 20

Il Giornale del Consiglio

Direttore  
Luigi Minardi

Comitato di direzione  
Pino Ricci, Fabrizio Grandinetti,  
Marco Amagliani, Enrico Cesaroni

Direttore responsabile  
Maurizio Toccaeli

Redazione  
Carlo Emanuele Bugatti,  
Aldo Enzo Darvini, Anna Isidori,  
Salvatore Piscitelli, Cristina Saltari  
con la collaborazione di Simone Socionovo  
Stampa: Tecnoprint, Ancona



Commemorato a Macerata  
il sacrificio  
di Salvo D'Acquisto  
Pagina 13

Il tema del mese:  
indirizzi e priorità  
per la mobilità  
nelle Marche  
Pagine 16/19

Spazio Gruppi  
Pagina 21/24

# ATLANTE SOCIALE DELLE MARCHE: PRESENTATI A URBINO ALTRI DUE CAPITOLI DELLA RICERCA

## *Mappa regionale delle politiche urbane di integrazione degli immigrati L'immigrazione nelle Marche: le tendenze, le questioni, le risposte degli enti locali*

Il fenomeno migratorio può costituire una straordinaria occasione di progresso, così come può dare origine a conflitti sociali, a nuovi problemi economici, culturali, ideologici e religiosi.

Per questo è importante saper individuare formule di accoglienza, lavorando al fine di impedire che il processo di integrazione venga inquinato da fenomeni degenerativi di intolleranza e di ghettizzazione. Un'operazione che richiede apertura e soprattutto saggezza politica.

La ricerca che qui si presenta, intende fornire un piccolo contributo al lavoro di elaborazione e al dibattito su un tema che oggi è quantomai complesso. Un contributo rivolto a rafforzare la capacità di valutazione e di intervento delle istituzioni e ad arricchire il patrimonio di conoscenze di studiosi, operatori, amministratori o anche semplici cittadini.

Lo scopo della ricerca è quello di ricostruire l'azione dei comuni marchigiani, cercando di mettere in luce gli elementi che costituiscono le policy a favore dei cittadini stranieri.

Il lavoro fa parte di un progetto di istituzione di un osservatorio permanente in grado di evidenziare annualmente mutamenti e tendenze nell'intervento operato dagli enti locali e trova i propri input:

1. nella crescita di un fenomeno che comporta un mutamento del quadro sociale e con esso un cambiamento anche delle istanze che a livello di territorio si attivano, con una conseguente necessità di definizione di policy locali ad hoc;
2. nella relativa inerzia del governo centrale, spesso incapace di fornire linee generali attorno a cui attivare l'azione e il confronto sul tema immigrazione;
3. nella crescente valorizzazione del ruolo degli enti locali, solitamente gli unici attori capaci di intervenire concretamente.

Nello specifico, gli obiettivi proposti sono i seguenti:

- individuazione dei settori di intervento;
- individuazione degli obiettivi fissati dagli enti nella loro azione;
- analisi delle problematiche e degli ostacoli incontrati nel processo di definizione e di implementazione delle policy;
- analisi delle sinergie che si attivano, con le altre istituzioni, con gli altri attori presenti nel territorio;
- visione dei progetti di intervento presenti e futuri;
- analisi delle bestpractices.

Tutti i punti sopra indicati sono analizzati a partire da quattro principali variabili:

- la dimensione dei comuni
- il colore politico delle amministrazioni
- l'incidenza del numero di immigrati
- la provincia di appartenenza

Nella rilevazione ci si è serviti, quali tecniche di indagine, di questionari strutturati

### *Demografia e immigrazione: due sfide per il futuro delle Marche*

*Due nuovi capitoli dell'Atlante sociale delle Marche sono stati presentati ad Urbino con una conferenza stampa del presidente del Consiglio regionale Luigi Minardi e del professor Ivo Diamanti, presenti anche il sindaco di Urbino Massimo Galluzzi e il Presidente della Provincia Palmiro Uccielli. Vanno ad aggiungersi ai due già pubblicati nella collana dei "Quaderni" e sono già disponibili sul sito Internet del Consiglio. Dedicati ai temi dell'immigrazione e della dinamica della popolazione marchigiana, i dati della ricerca forniscono un primo quadro significativo del modo in cui i marchigiani vivono e percepiscono la questione immigrati e delle politiche messe in atto dagli enti locali per favorire l'integrazione.*

*Per i marchigiani si tratta di un problema da non drammatizzare - ha detto il presidente Minardi - il fenomeno è diffuso a pioggia su tutto il territorio regionale e le piccole dimensioni proprie della nostra realtà favoriscono l'integrazione. Su queste prime indicazioni della ricerca - che è destinata a proseguire come hanno spiegato gli autori - può aprirsi un utile confronto con tutta la comunità marchigiana.*

*Il timore dell'immigrazione - ha spiegato il professor Diamanti - sta declinando anche in quelle zone d'Italia in cui era molto accentuato e lascia il posto all'assuefazione e al convincimento dell'utilità dei flussi migratori per l'intero sistema economico e sociale. Tanto più - ha sottolineato il direttore de Lapolis - se teniamo presenti i dati demografici. Quella marchigiana è una società che, più di altre, invecchia. Nelle Marche si vive a lungo e bene, ma il declino demografico riduce la capacità di innovazione e rende la società sempre meno capace di affrontare le sfide.*



(per la parte generale) e di interviste aperte (per l'approfondimento) rivolte ad operatori e responsabili dei servizi a favore degli immigrati. I comuni presi in considerazione sono 130, circa la metà del totale.

### *Breve rassegna dei risultati*

#### *Le aree di intervento*

Per quanto riguarda le aree di intervento va sottolineato che:

- il principale settore risulta quello scolastico. Le attività riguardano principalmente il sostegno per l'apprendimento e l'erogazione di contributi alle famiglie.

La diffusione di questo tipo di iniziative è dovuta alla sempre maggiore presenza nelle classi di bambini stranieri che conoscono poco o niente la lingua italiana e, non raramente, appartengono a famiglie disagiate dal punto di vista economico;

- numerosi sono anche gli interventi nel settore abitativo. In modo particolare

quelli ex-legge 431/1998 per la concessione dei contributi regionali per il pagamento dei canoni di locazione. Ma anche altri, come l'apertura di centri di prima accoglienza. Rilevante è l'attività di intermediazione nel mercato dell'affitto messa in atto negli ultimi anni da alcuni grandi comuni, attraverso il coinvolgimento di rappresentanti del mondo economico, sindacale e istituzionale.

Nel complesso l'intervento risulta favorito dalla presenza di associazioni del volontariato cattolico ed è maggiore nei paesi amministrati da giunte di centrosinistra; - un'altra attività che vede protagonisti un numero significativo di comuni è quella dei servizi di informazione e di orientamento. In modo particolare va segnalata l'importante ed efficace attività posta in atto quotidianamente dagli sportelli per gli immigrati (per esempio i centri servizi). In genere si tratta di servizi istituiti dai comuni grandi o medio-grandi;

- i paesi di maggiori dimensioni risultano più attivi anche nell'organizzazione di corsi di lingua italiana. Corsi che, comunque, non sempre godono di grande seguito e in diversi casi falliscono per la mancata adesione da parte degli immigrati;

- diverse amministrazioni si dimostrano attive, poi, anche nell'organizzazione di attività interculturali come feste multietniche, concerti o convegni/dibattiti. Queste iniziative vengono realizzate con più facilità nei comuni dove esiste una qualche forma di rappresentanza o di coinvolgimento degli immigrati.

Va sottolineato, ad ogni modo, che un freno rispetto ad iniziative di questo genere è rappresentato dalla paura di perdere il consenso dell'opinione pubblica;

- in soli pochi comuni sono attive forme di rappresentanza degli immigrati. Anche in questo caso un ostacolo importante è rappresentato dalla paura, presente negli amministratori, di perdere il consenso dell'opinione pubblica. In certi paesi le difficoltà appaiono legate, comunque, anche al basso grado di coinvolgimento degli immigrati, non sempre disponibili a collaborare;

- infine, vanno segnalati con una certa frequenza interventi di tipo puramente assi-

stenziale (un po' in tutti i comuni) posti in atto di fronte a situazioni di disagio o di emergenza, senza che vi sia, alla base, una adeguata progettualità.

### *Gli ostacoli alle policy*

Analizzando le difficoltà incontrate dalle amministrazioni nell'attuazione delle policy, emerge che:

- la preminenza della difficoltà a reperire i fondi: un problema endemico e crescente dell'attività comunale tout court;
- l'esistenza di problemi legati alla mancanza di personale, sentiti in modo particolare nei comuni dove è maggiore l'incidenza degli immigrati. (Questi primi due ostacoli tendono a rafforzarsi l'un l'altro. La mancanza di risorse economiche incide sull'impossibilità di colmare il deficit di personale, quest'ultimo rende difficile la progettazione e di conseguenza la possibilità di attingere a risorse sovracomunali);
- in più comuni viene segnalata una mancanza di competenze in materia di immigrazione. Diversi tra gli operatori che si occupano delle problematiche legate ai cittadini stranieri risultano infatti impiegati nell'ente con altri compiti e non risultano avere una adeguata formazione;
- nei comuni maggiori viene segnalato uno scarso coordinamento all'interno dell'amministrazione;

### *I problemi legati al fenomeno migratorio*

In contrapposizione con il sentimento diffuso di insicurezza e il conseguente allarmismo sociale che trovano, anche nelle Marche, tanto spazio nell'opinione pubblica, i problemi legati all'ordine pubblico appaiono di poco conto e in certi casi sono inesistenti.

In generale le problematiche legate all'immigrazione sono, comunque, cresciute nella gran parte dei comuni, anche se solitamente a causa della crescita del numero di residenti stranieri e della loro maggior visibilità.

Tra i problemi indicati come i più preoccupanti quello abitativo è indubbiamente il più rilevante e viene segnalato da quasi tutti i comuni interpellati;

### *Gli obiettivi delle policy*

L'obiettivo principale fissato da parte degli enti marchigiani è quello dell'assistenza. Il che indica chiaramente come, spesso, non si sia ancora arrivati a superare un approccio prettamente "emergenziale".

Nei comuni minori l'obiettivo primario risulta invece quello di riuscire ad assimilare la presenza straniera.

Non trascurabile è, comunque, la logica securitaria, che si focalizza sulla sicurezza e sul rispetto della legge, ed è presente soprattutto nei comuni di maggiori dimensioni.

Poche sono, invece, le amministrazioni che puntano in modo chiaro verso l'integrazione dei cittadini stranieri, nel rispetto della loro identità.

### *Altri attori attivi nell'azione di sostegno alla popolazione straniera*

Oltre alle amministrazioni comunali, intervengono nell'azione di supporto agli immigrati anche altri soggetti, quali:

- La scuola, che si muove in un'ottica di collaborazione senza riuscire però, quasi mai, a muoversi in modo autonomo;
- Le associazioni del volontariato (attive soprattutto nella provincia di Pesaro-Urbino e nei paesi maggiormente abitati) e le parrocchie che intervengono soprattutto nelle attività di assistenza, nella formazione e riguardo al problema abitativo e dell'accoglienza.

L'azione del volontariato e del privato sociale in genere è considerata di grande importanza da parte delle amministrazioni comunali in quanto garantisce, nell'implementazione delle policies:

- esperienza;
- flessibilità;
- motivazioni;
- economicità;
- il sindacato, attivo riguardo agli aspetti legati al lavoro (ma non solo) e in par-



ticolare nella provincia di Pesaro-Urbino;

- Le associazioni degli immigrati, che sono, comunque, poco diffuse e non sempre aperte alla collaborazione;
- la provincia e la regione, in quanto (a volte) enti finanziatori;
- la questura, che si muove d'intesa soprattutto con le amministrazioni di centrodestra.

Il grado di collaborazione non appare comunque elevato e spesso viene percepita come un apparato lento, burocrizzato, poco disponibile al dialogo con l'amministrazione e poco aperto nei confronti degli immigrati;

### *Policy e amministrazioni territoriali*

Analizzando le policy in riferimento alle diverse amministrazioni emerge che:

- i comuni dell'anconetano sono i più attivi in quasi tutti i settori di intervento. Importante rimane comunque anche l'azione di quelli dell'ascolano (nonostante la ridotta presenza del privato sociale e la scarsa azione del sindacato);
- i comuni del maceratese sono quelli dove vengono realizzati meno interventi in tutti i settori, nonostante si tratti della provincia con la più alta incidenza di immigrati;
- i comuni del pesarese (nella media per quanto riguarda l'insieme delle attività svolte) sono quelli dove vi è maggiore collaborazione tra amministrazione, privato sociale e sindacato.
- le amministrazioni più grandi sono le più attive, anche a fronte dei maggiori problemi con cui si devono confrontare (accoglienza, integrazione, ordine pubblico). Esse godono, comunque, anche di un maggior supporto da parte del privato sociale, che nelle realtà maggiormente complesse è sempre particolarmente intraprendente;
- i comuni di centrosinistra risultano maggiormente sensibili rispetto alle tematiche dell'immigrazione e quindi più propense a progettare policy specifiche. I comuni di centrodestra guardano, invece, con maggior attenzione alle questioni legate all'ordine pubblico e, con esse, al fatto di non perdere il consenso dell'opinione pubblica.

### *Alcuni suggerimenti emersi dalla ricerca*

Dal quadro emerso nella ricerca è possibile arrivare a fornire alcune indicazioni o suggerimenti rivolti a garantire una maggiore qualità nell'intervento:

1. Appare utile diffondere ancora più capillarmente sul territorio sportelli ad hoc per gli immigrati con lo scopo di informarli sulla realtà di accoglienza e aiutarli nel disbrigo delle principali pratiche. In tal senso è particolarmente interessante l'iniziativa (già sperimentata in alcune aree) che vede la realizzazione di sportelli itineranti in grado di raggiungere anche i comuni più piccoli solitamente incapaci di garantire da soli questo tipo di servizio;
2. Le attività di intermediazione nel mercato dell'affitto, istituite in diverse realtà attraverso la collaborazione e la sinergia di attori economici e sociali, dovrebbero, vista la loro importanza, essere maggiormente incentivate;
3. Occorre rafforzare il lavoro di diffusione di corsi di lingua italiana su tutto il territorio, cercando di fornire anche consulenza (es. mediatori culturali) a quei comuni che incontrano difficoltà nel coinvolgimento degli immigrati;
4. Un'azione più decisa deve esserci sul piano del riconoscimento e della rappresentanza degli immigrati, in quanto ciò appare fondamentale qualora si voglia arrivare ad una giusta integrazione della presenza straniera;
5. Nonostante l'importanza dell'azione rivolta all'assistenza si tratta, ora, di acquisire nuove logiche capaci di progettare in un'ottica maggiormente costruttiva e con obiettivi di medio e lungo termine;
6. È importante pensare forme di organizzazione o riorganizzazione in modo da garantire una più efficiente collaborazione con gli attori presenti nel territorio, una maggiore qualità formativa del personale che si occupa di immigrazione e una superiore capacità di attingere ai possibili finanziamenti (magari anche attraverso l'attivazione di sinergie tra le diverse amministrazioni, soprattutto nel caso dei comuni più piccoli).

# DEMOGRAFIA E IMMIGRAZIONE PRESENTE E FUTURO DELLA POPOLAZIONE MARCHIGIANA

*Nel 2031 il 30% di marchigiani in meno*

Nelle Marche, tipica regione della Terza Italia, è facile constatare come popolazione e sviluppo siano saldamente intrecciati. L'economia diffusa - la fitta rete di distretti industriali e di piccole imprese familiari - non sarebbe stata concepibile senza famiglie con strette prossimità fra i parenti, e senza una notevole disponibilità di forza lavoro locale, frutto della fecondità - relativamente elevata - degli anni precedenti al 1970.

Per converso, le attuali tensioni di un mercato del lavoro caratterizzato in molte aree da piena occupazione, trovano origine anche dalla bassa fecondità dell'ultimo trentennio. Inoltre, la tipologia dello sviluppo marchigiano - senza grandi fratture fra economia e società, privo di concentrazioni urbane e industriali come nel Triangolo Industriale - è un'importante determinante della bassa mortalità marchigiana. Tale bassa mortalità ha favorito il forte aumento del numero degli anziani, che è un altro importante fattore di attrazione degli stranieri extra-comunitari, impiegati nei servizi alle famiglie.

Nei decenni passati popolazione e sviluppo si sono alimentati, dando luogo a un circolo sostanzialmente virtuoso. Non è però automatico che questi meccanismi virtuosi si perpetuino anche nei prossimi anni. Inoltre, nei decenni passati il fattore popolazione è stata una variabile poco soggetta ad interventi politici. Già ora - e ancor più nel prossimo futuro - le cose sono cambiate: la grande novità dell'immigrazione straniera di massa pone questioni nuove: di quante persone "abbiamo bisogno"? E quali "conviene" siano le loro caratteristiche? A partire dalla legge Turco-Napolitano del 1998, l'Italia ha adottato il sistema delle quote: ogni anno il governo deve stabilire il numero di stranieri regolari da far entrare nel nostro paese. La nuova legge Bossi-Fini ha sostanzialmente confermato questa procedura. Le Regioni vorrebbero avere voce in capitolo nella determinazione delle quote. È quindi necessario che queste scelte siano guidate da riflessioni razionali sulle connessioni presenti e future fra popolazione e sviluppo.

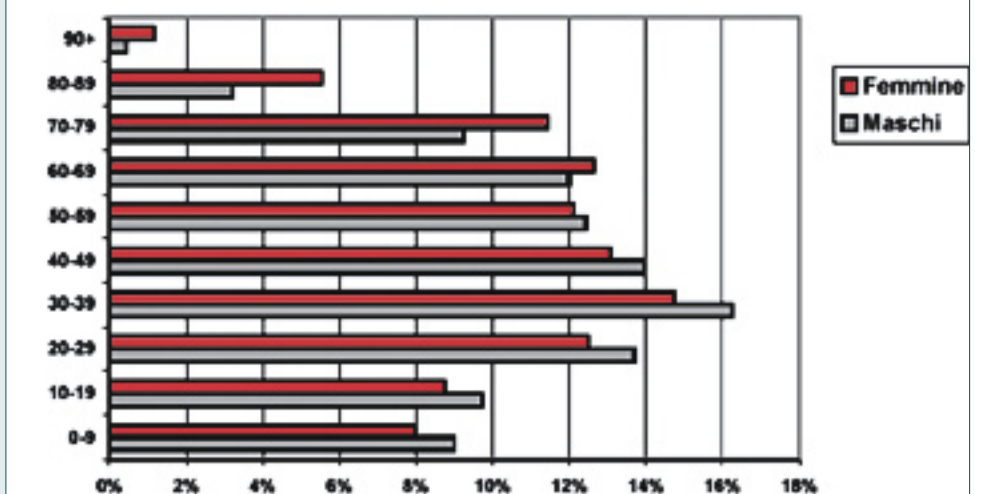
La bassa fecondità e il recente forte aumento della sopravvivenza degli anziani ha causato il forte invecchiamento della popolazione. Se questi fenomeni continueranno anche nei prossimi anni e se si "bloccasse" l'immigrazione straniera, che accadrebbe alla popolazione delle Marche?

Supponiamo, in prima battuta, di porre un semplice obiettivo "demografico": quante persone dovrebbero entrare nelle Marche per mantenere l'attuale numero di persone in età 20-59? Nel decennio 2001-11 dovrebbero entrare 5 mila persone l'anno, nel decennio successivo 8 mila persone l'anno, nel decennio 2021-31, infine, 10 mila persone l'anno. Con flussi di questo tipo, il 30% delle persone adulte residenti nelle Marche nel 2031 sarebbero entrate in regione nel trentennio precedente.

Questo esito migratorio - che può apparire irrealistico - a nostro avviso è assai plausibile. Anzi, probabilmente, nel prossimo decennio, nelle Marche ci sarà richiesta per un numero ancora più alto di immigrati. Le migrazioni sono determinate da fattori di spinta e di attrazione. Purtroppo per i prossimi decenni è difficile pensare che nei paesi poveri si esaurirà la spinta verso i paesi a sviluppo avanzato. Per dare un solo dato, nella sola Nigeria alla fine del XX secolo vivevano 45 milioni di persone con meno di 15 anni. Nello stesso tempo, nelle Marche (come in tutto il

Centro Nord d'Italia) si possono individuare tre potenti fattori di attrazione. Innanzitutto, le Marche sono una regione ricca, dove sono sempre meno le persone che hanno convenienza e disponibilità ad affrontare lavori manuali o - comunque - troppo faticosi. Aumentano anche le persone che studiano fino all'università: ciò è ovviamente auspi-

Figura 2 - Distribuzione per età degli uomini e delle donne marchigiane, 1 gennaio 2001



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

cabile, ma comporta - di per sé - la riduzione del numero di giovani lavoratori. La ricchezza determina anche l'incremento di attività di servizio alla persona: dai lavori domestici, ai ristoranti, al fitness. Sono lavori che esigono molta disponibilità di forza lavoro.

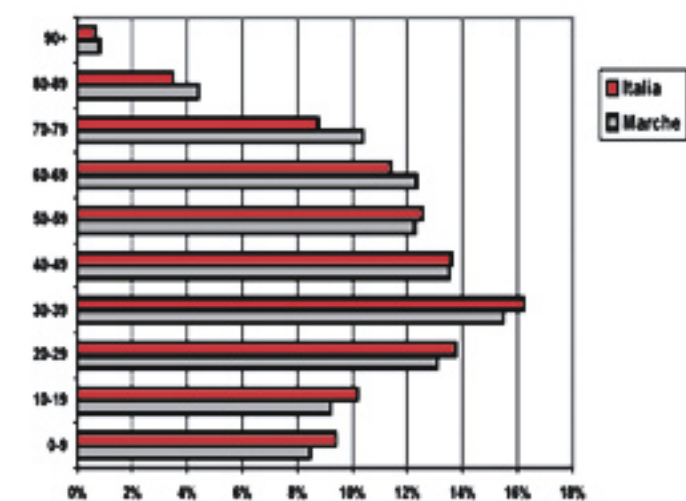
In secondo luogo, la struttura produttiva delle Marche ha fame di lavoro operaio a costo contenuto. Le piccole imprese, fortemente sbilanciate verso l'export, non possono accrescere eccessivamente i costi, perché sottoposte ai vincoli della concorrenza interna e - specialmente - internazionale. Di conseguenza, le imprese saranno disposte a fare carte false pur di attrarre lavoratori che si accontentano di stipendi contenuti, che per i lavoratori stranieri provenienti dai paesi poveri sono invece piccoli tesori. Alternativamente, le imprese marchigiane potranno esternalizzare parte delle loro attività produttive, come già sta accadendo (ad esempio) in direzione dei paesi dell'ex blocco comunista. Tuttavia, un'eccessiva esternalizzazione è poco auspicabile, per almeno due motivi. In primo luogo, se il numero di lavoratori italiani diminuisce eccessivamente, il sistema pensionistico rischia di andare verso la bancarotta. Già nel 2001 nelle Marche c'erano cinque pensionati per ogni dieci lavoratori: secondo le previsioni senza migrazioni, nel 2031 il rapporto passerà a otto pensionati per dieci lavoratori e, se si realizzeranno gli auspicabili recuperi di sopravvivenza previsti dall'Istat, in ipotesi di popolazione chiusa nel 2031 vi sarà un ultrasessantenne per ogni persona in età 20-59. Inoltre, la struttura produttiva distrettuale - basata sulla prossimità concorrente fra i diversi attori della produzione, sull'exasperazione della qualità e sulle innovazioni di processo - potrebbe soffrire dell'eccessiva esternalizzazione.

In terzo luogo, la struttura dell'assistenza alle persone (minori e anziani, innanzitutto) è basata sulle reti familiari, con uno scarso coinvolgimento dell'ente pubblico. La crisi finanziaria del sistema di welfare pubblico rende difficile - nel breve e medio periodo - invertire questa tendenza. Sarà difficile che nei prossimi anni parti consistenti dei costi dei figli e di assistenza agli anziani siano sostenute dalla mano pubblica. Sic stantibus rebus, ciò ostacola l'incremento dell'occupazione femminile. Oppure, se molte donne entreranno a tempo pieno nel mercato del lavoro, vi potrà essere un forte incremento della richiesta di lavoro domestico e di assistenza, con conseguente incremento di lavoratori stranieri. A cavallo di fine '900, l'esplosione del fenomeno delle "badanti" è stato determinato proprio da questa miscela fra "famiglia forte", invecchiamento della popolazione e crisi del welfare. Frenando l'ingresso di immigrati nelle Marche si rischia di impiombare le ali ai futuri processi di sviluppo economico e alla qualità della vita delle famiglie autoctone. Nel 2000 nelle Marche il saldo migratorio è stato positivo per 10 mila unità: 6 mila stranieri e 4 mila italiani. Ora gli stranieri regolari hanno superato il 3% dei residenti nelle Marche, mentre nel 2001 il 7% dei nati era figlio di entrambi i genitori stranieri. Quindi, nelle Marche il futuro è già cominciato.

L'integrazione degli stranieri marchigiani può essere più facile che altrove. Infatti gli stranieri sono molto sparpagliati nel territorio (e non concentrati nelle grandi città, che peraltro nelle Marche non esistono), quasi il 50% sono donne, molti di loro hanno un lavoro dipendente.

Gianpiero Dalla Zuanna

Figura 3 - Distribuzione della popolazione residente per età, Marche e Italia al 1 gennaio 2001



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

# L'EUROPA DEI TERRITORI

*Convegno ad Ascoli Piceno sul futuro degli Enti Locali nella prospettiva dell'allargamento europeo*

Tante risposte ed altrettanti quesiti ancora aperti. E non poteva essere altrimenti vista la vastità e lo spessore delle problematiche poste sul tappeto. Attraverso un progetto, senza dubbio, ambizioso, la Provincia di Ascoli Piceno ha inteso iniziare a delineare quello che sarà il ruolo degli enti locali nel futuro sistema istituzionale e di governo europeo. "L'Europa dei territori" - convegno impostato su due giorni d'inteso dibattito - ha così fatto il punto su governance, sviluppo, coesione, allargamento, soffermandosi, in particolare, sul perché l'Italia abbia tanta difficoltà a gestire i fondi europei, dato che parte degli stessi finanziamenti tornerebbe sistematicamente a Bruxelles senza essere utilizzata.

Dunque, gli enti locali nella prospettiva europea. Pietro Colonnella, presidente della Provincia di Ascoli Piceno, presentando la "due giorni" dalla sua Amministrazione fortemente voluta, andrà ad evidenziare la necessità di "un nuovo ruolo proprio per le Province, sia dal lato della promozione e dello stimolo di nuovi progetti sul territorio, che da quello della partecipazione, della programmazione delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, come già sperimentato con il Fondo per la formazione professionale. Sviluppo ed infrastrutture sono un binomio strategico per la crescita di un territorio". Elemento imprescindibile sul fronte della riorganizzazione dei territori resta, comunque, la lettura attenta ed approfondita del passato: "Solo la visione caricaturale di certo federalismo, che si esprime attraverso termini come secessione e devolution - secondo il presidente della Provincia di Bologna, nonché membro dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi, Vittorio Prodi - può far immaginare di riorganizzare il territorio nazionale a prescindere dalle vicende storiche che hanno fatto dell'Italia uno Stato unitario". Ed ancora: "Il welfare è una delle conquiste più preziose dell'Europa, capace di difendere e consolidare la coesione sociale, di esprimere un patrimonio di qualità della vita che è ormai radicato nell'identità e nella coscienza europea. La globalizzazione? Determinante è come governarla in modo da sfruttare, il più possibile, le opportunità e ridurre i rischi che si possono determinare per la libertà, la democrazia, la stessa pace nel mondo".

Se queste sono le basi ideali su cui costruire il futuro, "Regioni, Comuni e Province sono chiamati ad un ruolo di primo piano per lo sviluppo del progetto europeo e per promuovere il dibattito sull'Europa". Lo dice il Presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, nel suo messaggio registrato, ricordando che "sono numerose le vie da percorrere per meglio conoscere le prerogative regionali e locali nel sistema politico europeo ed il libro bianco sulla governance ne contiene già alcune. Si tratta di scelte tese a valorizzare il ruolo del Comitato delle regioni, ad attivare una partecipazione significativa nella fase di elaborazione delle politiche europee ed a decentrare e rendere più flessibile l'esecuzione di alcune politiche comunitarie, in particolare attraverso i contratti tripartiti tra Commissione, Stato, autorità regionali e locali. Oggi i rappresentanti

**L'Europa dei territori**

governance  
sviluppo  
coesione  
allargamento

Quali ruoli degli enti locali nel futuro sistema istituzionale e di governo europeo?

**Ascoli Piceno**  
Teatro Ventidio Basso  
27-28 settembre 2002

delle Regioni e di alcuni Stati partecipano già ai lavori del Consiglio dei Ministri e, nel contesto della convenzione, si stanno esaminando altre importanti scelte, come il riconoscimento delle stesse Regioni e degli enti locali nell'architettura istituzionale europea o il diritto del Comitato delle Regioni di attivare il controllo giurisdizionale sulla sussidiarietà. Non da ultima la riforma dell'articolo 5, che fornisce nuove possibilità sul ruolo da esercitare".

E quello della partecipazione costituisce l'asse portante dell'intervento di Vito D'Ambrosio, Presidente della Regione Marche. Quale Europa vogliamo? Quale federalismo? Quali territori e governati come? Quale rapporto con i governi nazionali? "Troviamo prima risposte a queste domande, poi potremo parlare sul serio di una cosa con confini chiari. Non è possibile avere un vestito fatto da altri, sperando che si adatti anche a noi: dobbiamo partecipare attivamente alla sua realizzazione". E non mancano riferimenti al Governo italiano, accusato di aver elaborato la Finanziaria, senza coinvolgere le Regioni e gli enti locali: "Si viene guardati come marziani quando si accenna al modello tedesco, dove le Regioni partecipano alle riunioni del Governo o addirittura alle delegazioni governative che lavorano alla fase ascendente inerente la realizzazione della Costituzione europea su materie di competenza regionale". Perentorio il parere di D'Ambrosio sulla questione dei fondi europei: "Il fatto che tornino indietro in grande misura, perché inutilizzati, è uno stereotipo superato, non è vero. Le Marche non riescono ad esaurirli per una serie di ragioni, tra cui la mancata partecipazione alla costruzione del documento fondamentale sul loro utilizzo. La nostra Regione ha solitamente delle buone performance ed ha iniziato ad attrezzarsi in vista del 2006, quando i fondi strutturali cambieranno forma e saranno destinati a progetti specifici, riguardanti ambiente, innovazione tecnologica, istruzione, pari opportunità. Ora è importante capire come si possono concretizzare questi stessi progetti, tenendo conto che andranno ad inserirsi in una gara alla quale parteciperanno tutte le nazioni dell'Unione Europea".

Se per D'Ambrosio quello dei fondi è, dati alla mano, un falso problema, il Ministro delle Politiche

comunitarie, Rocco Buttiglione, punta il dito contro l'eccessivo campanilismo che darebbe vita a progetti "piccoli", concentrati su realtà altrettanto "piccole", che non riescono ad avere quella dimensione strategica che rende il progetto obiettivamente efficace: "Non si può pensare di andare ad operare, sempre e comunque, in una situazione d'emergenza. Occorrono strutture in grado di gestire e spendere in modo adeguato i fondi che ci vengono assegnati, occorre mettere in piedi una generale modernizzazione, una diversa qualificazione del personale, una maggiore conoscenza del diritto comunitario, delle procedure degli uffici della commissione ed un migliore coordinamento".

Lamberto Dini, membro della Convenzione europea, torna invece sulla questione

dell'assetto istituzionale interno, sottolineando come "solo attraverso una seria riforma, che comprenda anche quella del bicameralismo, il sistema delle autonomie locali potrà partecipare compiutamente alla formazione del diritto dell'Unione europea, nel rispetto del principio della sussidiarietà". Il nucleo del gruppo di lavoro che sta affrontando proprio la questione della sussidiarietà ha indicato come condizione fondamentale "il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel procedimento di definizione degli atti normativi dell'Unione". Tra le innovazioni proposte, la presentazione a quest'ultimi del programma legislativo annuale della Commissione e la possibilità di poter ricorrere direttamente alla Corte di giustizia europea per impugnare atti normativi, in presenza di eventuali violazioni del principio di sussidiarietà: "Un analogo meccanismo di ricorso - ha detto Dini - si è proposto di attribuirlo al Comitato delle Regioni, che già oggi svolge un'importante attività consultiva nel procedimento di formazione degli atti comunitari".

E sul piano della giustizia, come muoversi? "Il principio fondamentale che regge la costruzione dello spazio giudiziario europeo - evidenzia Edmondo Bruti Liberati, Presidente dell'Associazione nazionale Magistrati - è quello del reciproco riconoscimento delle medesime decisioni giudiziarie. Ma ciò è possibile se si fonda sulla fiducia reciproca nei rispettivi ordinamenti, sul principio di 'mutua fiducia', che è uno dei cardini fondamentali."

Entrando negli aspetti più squisitamente politici, Fabio Mussi, Vicepresidente della Camera, ha tirato le fila di un discorso complesso ed articolato, ricordando come "tutti i vantaggi dell'integrazione europea, rappresentano soltanto il fine di un processo che deve portare alla formazione di una comunità che faccia della pace il suo obiettivo principale. Prossima tappa, fondamentale per gli equilibri mondiali, l'allargamento ad Est dell'Europa, a partire dal 2006". Ma in verità, ecco la conclusione di Mussi, "l'Europa nasce dalle città e dalle Regioni, che sono le istituzioni dotate di vero potere, anche se la situazione non è la stessa nei diversi Paesi: in Germania ed in Austria il processo di regionalismo è molto più avanti che in Italia. Questo significa che l'Europa corre a due velocità e che il divario esistente va colmato al più presto".



## Oltre 4 milioni di contatti per il sito Internet del Consiglio regionale

È passato un anno, dalla fine di ottobre del 2001, dalla nascita del sito Internet del Consiglio regionale delle Marche. Una iniziativa inserita in un quadro più ampio di rilancio della comunicazione del Consiglio avviata con una campagna promozionale ad ampio raggio sul territorio marchigiano, compresi i centri della grande distribuzione commerciale. Un lancio pubblicitario che ha puntato al coinvolgimento diretto dei cittadini - "Il Consiglio regionale a portata di mano", lo slogan stampato sui grandi cartelloni piazzati all'ingresso dei caselli autostradali - e ad un rapporto con le istituzioni quotidiano e non formale. I primi mesi di funzionamento del sito e i dati relativi agli accessi e alla quantità di pagine scaricate davano già la percezione di un buon successo.

Il bilancio di questo primo anno conferma e rafforza la convinzione che i cittadini marchigiani abbiano trovato in rete un modo efficace e rapido per conoscere la realtà istituzionale del Consiglio.

Oltre quattro milioni i contatti registrati in questi dodici mesi, un milione e 300 mila le pagine scaricate dal sito. Significativa, inoltre, la tendenza degli ultimi mesi.

A settembre ci sono stati 450 mila contatti, a ottobre 570 mila, sono state rispettivamente 225 mila e 260 mila le pagine scaricate nello stesso periodo.

Se i dati del periodo iniziale potevano far pensare ad un qualche effetto novità, il bilancio complessivo conferma invece che il sito è diventato uno strumento credibile e autorevole per i tanti cittadini che lo consultano quotidianamente.

Quali sono le parti del sito più frequentate?

Il 34 per cento dei contatti riguarda la normativa regionale, il 31 per cento l'attività consiliare, l'11 per cento l'informazione e gli eventi. Il 24 per cento rimanente si divide fra le altre articolazioni del sito: gli organi istituzionali, la struttura e le tante altre notizie e immagini che è possibile trovare.

Si è ridotta nel tempo la percentuale di quanti accedevano al sito per consultare la normativa regionale (all'inizio costituiva quasi la metà dei contatti) ed è aumentata la frequentazione della parte contenente informazione e documentazione sulla attività consiliare.

Un buon successo anche per la biblioteca del Consiglio i cui cataloghi vengono consultati non solo utilizzando il sito ma soprattutto attraverso un motore di ricerca che collega tutti i cataloghi on-line delle biblioteche italiane (METAOPAC); sono arrivate numerose richieste di prestito interbibliotecario da parte di Università e sono sempre più numerosi gli utenti che richiedono una pubblicazione rintracciata via Internet. Un ultimo dato: il 4 novembre con 27 mila contatti e 13 mila pagine scaricate ha segnato il record di attività del sito.



### Il Consiglio regionale al CoMPa di Bologna

Il Consiglio regionale delle Marche ha partecipato al Salone della Comunicazione della Pubblica Amministrazione (il COMPA) che si è svolto a Bologna. "Comunicare per partecipare" lo slogan che ha caratterizzato tutti gli stand dei Consigli regionali.



# DAGLI EX CONSIGLIERI UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO

*All'Abbazia di Fiastra l'assemblea annuale dell'Associazione*

Venerdì 20 settembre, presso l'Abbadia di Fiastra (MC), si è svolta l'annuale Assemblea della nostra Associazione per assolvere ai consueti adempimenti statutari (relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, esame del bilancio consuntivo 2001 e relative approvazioni, varie).

Presente il consueto consistente numero di associati con i loro familiari sono pervenute anche diverse deleghe da parte di soci impossibilitati ad intervenire personalmente.

Il Presidente della Giunta regionale, Vito D'Ambrosio, ed il Presidente del Consiglio regionale, Luigi Minardi, hanno inviato un messaggio di auguri e di saluto all'assemblea.

L'assemblea è stata presieduta dall'avv. Guido Bianchini, Vicepresidente della nostra Associazione. Dopo aver salutato tutti gli intervenuti, ha ricordato i soci deceduti nel corso dell'anno passato: i colleghi avv. Sergio Marchegiani di Fano; il prof. Livio Sichirollo di Urbino e l'avv. Aroldo Palombini di Cerreto D'Es. Bianchini ha rinnovato ai familiari il sentito cordoglio della nostra Associazione e di tutti i suoi aderenti.

Ha poi rivolto un saluto all'assemblea l'On. Roberto Massi, amministratore della Fondazione Giustiniani - Bandini, proprietaria del palazzo collegato all'Abbadia, che ha messo a disposizione con generosa ospitalità i locali per lo svolgimento dell'incontro.

La relazione sull'attività svolta dalla Associazione è stata illustrata dal Presidente Giacomo Mombello, che ha puntualizzato le problematiche politiche ed istituzionali (stato dei provvedimenti sul federalismo, rapporti Stato-Regioni, Regioni-Enti locali, entrata in circolazione dell'Euro come moneta europea unica, fase di elaborazione della Costituzione europea, processo di allargamento dell'Europa, ecc.).

Ha inoltre ribadito l'impegno del Consiglio Direttivo dell'Associazione nel continuare a consolidare il legame con tutti i nostri associati, con il Coordinamento Nazionale delle Associazioni degli ex Consiglieri regionali, nonché di collaborare alla raccolta dei dati biografici e dei curricula politici degli ex consiglieri regionali e di quelli attuali, nonché degli ex parlamentari della Repubblica eletti nelle Marche e di quelli attuali, per i quali è già stata inviata a tutti gli interessati apposita richiesta di documentazione.

È stata anche annunciata l'iniziativa, in fase di definizione, di concordare con il Consiglio regionale la raccolta di atti e documenti in possesso degli ex consiglieri regionali, relativi alla loro attività nell'incarico ricoperto nella Regione Marche, presso la biblioteca regionale. Sarà anche posta allo studio la proposta di promuovere un convegno, d'intesa con l'A.I.C.C.R.E., sui temi riguardanti l'unità europea ed i Trattati e gli atti costituenti dell'Europa.

Terminata la relazione del Presidente Mombello, il Presidente dell'assemblea Avv. Guido Bianchini ha invitato il Sen. Giuseppe Righetti a svolgere la relazione sul bilancio consuntivo 2001 dell'Associazione.

Il relatore ha esposto le cifre relative alle entrate ed alle uscite, confermando che il bilancio risulta in attivo per l'aumento delle contribuzioni individuali dei soci e per la contenutezza delle spese per l'attività ordinaria e straordinaria della nostra Associazione che, come è noto, non percepisce alcun

contributo da Enti od altre Associazioni. Apertasi la discussione sulle relazioni, Elio Capodaglio ha chiesto di esaminare la possibilità di organizzare una visita di studio a Strasburgo per meglio conoscere ruolo e funzioni delle istituzioni comunitarie europee e del Parlamento Europeo.

Stelvio Antonini, a proposito del nuovo Statuto della Regione Marche, ha sollecitato altre iniziative per rendere più estesa la partecipazione ed il coinvolgimento dei marchigiani nella elaborazione della nuova Carta.

Giorgio De Sabbata, dopo aver rilevato che al convegno di Senigallia si è parlato poco dei temi europei, ha suggerito di assumere iniziative coinvolgendo anche istituzioni di altri Paesi europei (specie Francia e Spagna), nonché di sollecitare la Regione Marche a partecipare alla formazione delle normative europee, specie quelle sui temi relativi al principio di sussidiarietà delle Regioni europee.

Gianluigi Mazzufferi, rilevando l'importanza che anche gli ex consiglieri regionali siano informati sull'attività della Regione, ha richiesto che ad essi siano trasmesse anche le pubblicazioni edite dalla Regione sui vari argomenti (quindi anche i vari quaderni sui temi specifici).

Emanuele Grifantini, dopo aver rivolto un caro saluto ai consiglieri regionali assenti per ragione di salute, ha apprezzato l'iniziativa di raccogliere i curricula politici degli ex parlamentari e degli ex consiglieri regionali, nonché le loro fotografie; ha anche sottolineato il valore morale e politico che il cerimoniale di Stato contempli rispetto e considerazione per quanti hanno avuto funzioni elettive rappresentative anche negli Enti locali.

Inoltre ha raccomandato una maggiore puntualità da parte della tesoreria regionale nell'adempimento delle proprie competenze di servizio.

Emidio Massi ha ripreso il tema del nuovo Statuto regionale per rilevare l'importanza della definizione della fonte di autorità degli eletti, vista la crisi dei partiti.

La legge elettorale non può escludere il ricorso ad elezioni primarie per la individuazione dei candidati.

Altro tema delicato è quello relativo al principio di sussidiarietà fra le Regioni, affinché non si abbiano per i cittadini diversità di trattamento fra regione e regione sia nell'erogazione dei servizi (sanità ecc.), sia nell'applicazione di tasse e imposte.

Un rappresentante del mondo della scuola, ospite della nostra assemblea, ha auspicato forme di collaborazione con le Istituzioni scolastiche, per un maggiore sforzo di informazione e formazione sui temi relativi alle funzioni delle Regioni.

L'assemblea si è conclusa con una breve replica del presidente Mombello ai vari interventi che, con impegno, hanno avanzato proposte e suggerimenti tutti utili ad accrescere l'attività dell'associazione.

Ha anche annunciato che gli atti relativi al convegno di Senigallia sul nuovo Statuto regionale saranno entro breve tempo recapitati a tutti gli associati, nonché alle varie istituzioni elettive delle Marche.

Si è quindi svolto il tradizionale pranzo sociale in un clima di viva cordialità e serena amicizia.

Dopo il pranzo i convenuti hanno visitato la bella e grande chiesa ed il palazzo Giustiniani-Bandini.

L'incontro ha rinnovato i vincoli di cordialità tra gli associati.

L'Associazione ringrazia l'avv. Guido Bianchini ed il segretario dr. Ubaldo Perini che hanno curato l'organizzazione dell'incontro.



**Giacomo Mombello**

Presidente dell'Associazione ex consiglieri

# NUOVE REGIONI: STATUTI E LEGGI ELETTORALI

*Alla Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati convegno promosso dal Coordinamento Nazionale delle Commissioni Statuto. Patrocinio della Commissione Nazionale per la Parità e della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali*

A che punto siamo con i nuovi Statuti regionali, come procede il dibattito sulle leggi elettorali? Su questi ed altri argomenti che costituiscono i punti centrali del dibattito sul nuovo regionalismo, si è tenuto a Roma un convegno promosso dal Coordinamento delle Commissioni.

A chi paventa un ritardo delle Regioni nel processo di elaborazione delle nuove carte statutarie ha dato una prima risposta la coordinatrice nazionale delle commissioni statuto, Silvana Amati, che è anche presidente della commissione Marche. "Le Commissioni, pure nate in tempi differenti nella diverse realtà italiane, non sono in ritardo, ma hanno lavorato in modo positivo, riflettendo sui principi fondamentali che quasi ovunque sono stati estesi".

Il convegno di Roma, oltre al patrocinio della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali ha avuto anche quello della Commissione Nazionale per la Parità. "Sapete meglio di me - ha sottolineato la Amati - che sono 1.096 i consiglieri regionali in Italia e che sono solo 90 le consigliere regionali. È quindi evidente che, nel momento in cui si affronterà la parte di stesura delle leggi elettorali, una riflessione che non sia solo delle donne, ma degli uomini e delle donne, è cosa assolutamente opportuna. Per quanto riguarda la forma di governo la Amati ha richiamato la legge 1/1999 che "oltre ad essere transitoria ha rafforzato un solo punto dello stato dell'arte delle Regioni, i governi, nulla dicendo delle assemblee che vivono un problema di grande debolezza, di grande difficoltà". La questione più delicata rimane quella delle leggi elettorali. Oltre alla questione della forma di governo restano nodi aperti, non piccoli, che riguardano l'ipotesi che in Italia si costruiscano sistemi elettorali, diversi, anche con qualche difficoltà rispetto alla possibilità di intendere la realizzazione democratica del sistema elettorale nel territorio.

Marina Piazza, Presidente Commissione nazionale per la parità ha ribadito l'importanza di questa tematica nel dibattito sulle riforme "Sono qui non a caso, per richiamare la vostra attenzione su un punto che vorrei potessimo condividere: quello della democrazia paritaria basata sul concetto di società duale.

Credo che la partecipazione piena delle donne alla vita politica e sociale non è una questione di parte, né tanto meno una questione a parte, ma è fondante della democrazia regionale".

Carlo Vizzini, Presidente della Commissione Bicamerale, ha ricordato che la storia del regionalismo italiano è una storia tormentata. "Oggi siamo a una possibile svolta: rivisitare gli statuti, rivedere le leggi elettorali dopo le prime fasi di applicazione, ma soprattutto rendersi conto che il federalismo è fatto di confini che non sono rigidi, che ci troviamo in una situazione singolare, quella di nascere in un modo e volerli trasformare". Molti esempi del federalismo che esiste nel mondo sono esempi di Stati che nascono col modello federale e si sono dati, dal primo

NUOVE REGIONI:  
STATUTI  
E LEGGI ELETTORALI

Roma, Sala del Cenacolo (Camera dei Deputati)  
Piazza Campo Marzio, 42 - Roma  
4 ottobre 2002 - ore 10

Coordinamento Nazionale Commissioni Statuto

con il patrocinio

della Commissione Nazionale per la Parità  
e della Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali

momento, tutti gli strumenti che servono per un confronto tra i vari livelli di presenza politica e organizzativa. Noi, questo percorso dobbiamo farlo al contrario.

Sulle questioni relative alla legge elettorale si è soffermato Mauro Volpi, Preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Perugia. C'è un riferimento ambiguo - ha osservato - nella legge costituzionale n. 2 ai principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica. Bisogna capire bene cosa si intende. Ciò detto, credo sia assolutamente preferibile la tesi per cui lo statuto può intervenire sulla materia elettorale, anzi è bene che faccia qualche intervento sulla materia elettorale e intervenga per tutto ciò che in questo campo appare strettamente collegato e strumentale rispetto alla forma di governo. È possibile - si è chiesto - formulare alcune indicazioni di massima circa la scelta del sistema elettorale e in particolare della formula elettorale? "Preciso subito che il mio atteggiamento su questa questione è stato sempre ed è laico e non ideologico, nel senso che ritengo che non esista un sistema elettorale ontologicamente superiore a un altro, il sistema elettorale va scelto, prescelto a seconda di quello che si vuole ottenere e del contesto nel quale quel sistema deve operare".

Beniamino Caravita Di Toritto, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico all'Università La Sapienza di Roma, ha richiamato la recente vicenda del referendum regionale friulano sul sistema di elezione del Presidente della Giunta. "Chi vuole abbandonare l'elezione diretta del presidente della Regione deve sapere che dovrà affrontare un

referendum confermativo, facilissimo da chiedere. Basta un cinquantesimo degli elettori o un quinto dei consiglieri, senza quorum. E le maggioranze che faranno la scelta di abbandonare l'elezione diretta offriranno alle reciproche opposizioni consiliari uno strumento facilissimo per metterle in difficoltà e si collocheranno su un terreno indifendibile di fronte alla collettività regionale".

Il problema della parità è stato al centro dell'intervento di Rita Capponi, responsabile riforme istituzionali Commissione nazionale parità. A misura che si fanno nuove scoperte, che nuove verità si schiudono - ha detto - e che i costumi e le opinioni cambiano con il mutare dei tempi e delle circostanze, anche le istituzioni devono trasformarsi e tenere il passo con i tempi. Tutta la normativa regionale attuale, per lo meno quella a cui noi facciamo riferimento, è divenuta una normativa incostituzionale. La riforma del titolo V della Costituzione che assume il principio della promozione e della parità economica, sociale, culturale e della parità di accesso alle cariche politiche, è un passaggio importante che traduce nella nostra Costituzione, e lo fa per la prima volta, al di là delle mere raccomandazioni, una normativa internazionale e la traduce nelle sue parole precise. Noi abbiamo da riferire brevissimamente la legge n. 2, che modifica gli statuti: la dicitura è "al fine di conseguire l'equilibrio della rappresentanza dei sessi". Quando parliamo di



norme antidiscriminatorie diciamo, per la giurisprudenza comunitaria ma anche nazionale, che sono quelle che assicurano condizioni di parità, eguaglianza dei punti di partenza. Richiedere, come era stato chiesto in Friuli o in Valle d'Aosta, che le candidature femminili fossero il 50% e non una parte - perché di parità parliamo, non di piccole parti o di piccole questioni marginali - non è una richiesta di trattamento di favore, significa semplicemente mettere alla pari uomini e donne, dare a ciascuno la possibilità di elettorato passivo in condizioni pari.

Secondo Attilio Fontana, Vice Presidente della Conferenza Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli regionali e Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il nodo cruciale del dibattito sta nell'articolo 126 della Costituzione, nel principio secondo cui l'elezione universale diretta del presidente comporta, nel caso in cui il presidente stesso, per qualunque ragione, decidesse di andarsene, la caduta di tutto il Consiglio regionale. Il principio "simul stabunt simul cadent". È un problema assolutamente difficile da risolvere, perché sono stati fatti dei tentativi. Che il Consiglio debba essere sempre condizionato dalla volontà del Presidente - ha commentato Fontana - è qualcosa che credo non possa essere accettato. Il Consiglio deve essere messo nella assoluta libertà di poter decidere e magari di decidere anche in difformità rispetto a quelle che sono le scelte del Presidente o della Giunta, senza dover subire alcun tipo di condizionamento. Dico "condizionamento" per usare un termine estremamente educato, che è la possibilità per il Presidente di andarsene e di travolgere con il suo allontanamento tutto il Consiglio.

Credo che su questi argomenti si debbano fare delle riflessioni e si debbano fare delle riflessioni sgombrano il campo dai luoghi comuni.

Donato Robilotta ha portato all'incontro la voce della Conferenza dei Presidenti delle Giunte regionali. "Ci troviamo a scrivere la Carta costituyente delle Regioni in un momento in cui discutiamo della riforma del titolo V in un processo di federalismo nel nostro Paese, che sarà un cambiamento epocale anche di mentalità che attiene a noi che amministrano e che spesso, ancora, non ce ne rendiamo conto. Dobbiamo far sì che il federalismo non sia "stare attenti", altrimenti torneremo indietro. Il federalismo non significa aumento dei costi, aumento di spese, e non deve ripercuotersi sui cittadini. Al tempo stesso, che il federalismo non sia una delega alle Regioni e agli enti locali di gestire le impopolarità. Quindi dobbiamo cercare di avere un federalismo che sia il più possibile vicino ai cittadini e il più possibile non faccia aumentare costi e spese. Il federalismo non si basa soltanto sul principio della sussidiarietà, cioè avvicinare maggiormente i servizi ai cittadini, ma spesso c'è un parola che non usiamo e che credo noi amministratori dobbiamo cominciare a metterci in testa più di altre: "responsabilità". Quindi le nostre responsabilità aumenteranno anche rispetto alle contraddizioni che stanno in quel titolo V della Costituzione che non tutti abbiamo voluto e che però, nell'accelerare il federalismo, ha creato un conflitto latente.

Sono poi intervenuti i presidenti delle Commissioni statuto regionali.

Per Alberto Tedesco, della Puglia, vi sono dei forti dubbi sulla opportunità di andare avanti sulla strada della elezione diretta dei presidenti delle Regioni. "Tutti conosciamo le prese di posizione dei partiti nazionali, tutti conosciamo anche i meccanismi che alcuni partiti sembrano addirittura avere introdotto rispetto alla possibilità di ricandidare attuali esponenti dei Consigli regionali che si rendessero inadempienti rispetto alla linea data, che è quella della conferma dell'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni". Non è un problema di ritardi, un problema di blocchi, è un problema di scelte chiare, di scelte trasparenti, che possano da un lato impedire improbabili ritorni al passato. Secondo Tedesco, il vulnus principale introdotto dalla legge n. 1 del 1999 è stato quello di collegare all'elezione diretta del Presidente della Regione lo scioglimento automatico del Consiglio regionale anche nei casi nei quali non vi è nemmeno quel rapporto implicito di fiducia tra Consiglio regionale e Presidente. È difficile immaginare che chi sceglie il sistema



dell'elezione diretta possa inventarsi artifici che cancellino questo vulnus.

Sull'elezione diretta è intervenuto anche Beppino Zoppolato, della Regione Friuli Venezia Giulia. "Siamo partiti da una elezione diretta dei sindaci, da una elezione diretta dei presidenti di Provincia, per arrivare a una elezione diretta del Presidente della Regione, con un preciso piano: delegittimare i Consigli regionali, perché a questo si vuol arrivare e per arrivare a un piano molto più preciso: delegittimare i partiti poi. In Friuli abbiamo risolto con la nostra legge il problema della stabilità e della governabilità, dovremmo discutere cosa vuol dire governabilità, se questa o altra è la governabilità nelle Regioni". E, a proposito del recente referendum, ha osservato che "non ha vinto la maggioranza dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, ha vinto la maggioranza degli elettori, che è cosa totalmente diversa. Io interpreto: il 15 per cento è interessato a questo problema, l'85 per cento mi dice: finiscila di perdere tempo, torna a fare politica, dai alla gente quello che serve, a noi non interessano queste cose".

Piero Pizzi, Presidente della Commissione riforma statuto della Toscana, si è detto d'accordo con chi dice che gli statuti non possono ritardare ulteriormente: siamo ormai a metà legislatura, guai se arrivassimo alla fine e non portassimo a casa gli statuti condivisi, gli statuti verificati con le nostre popolazioni, con le nostre realtà, con il pluralismo delle nostre regioni, ma i tempi sono ristretti, se questi nodi non si affrontano in maniera adeguata. La questione delle questioni - anche per Pizzi - è quella della elezione del Presidente. "C'è un dato di fatto: la legge costituzionale 1/99 ha significato una perdita nei ruoli dei Consigli regionali.

Quando i Consigli regionali dicono che si deve riequilibrare non intendono assolutamente arrogarsi dei diritti o dei veti nei confronti dell'azione di governo che è altra cosa; rivendicano una capacità di co-decisione. Pizzi ha poi commentato positivamente l'accordo interistituzionale sul federalismo del 20 giugno, "perché individua con puntualità una metodologia e una serie di argomentazioni che possono certamente ridurre la conflittualità, le difficoltà di interpretazione della norma costituzionale, che ne presenta molte".

Infine Francesco D'Ercole, Presidente della Commissione regionale per la riforma dello statuto della Campania. "Ci siamo fermati tutti intorno alla questione nodale della forma di governo e della legge elettorale; mi sembra che, intorno a questo tema, ci siano delle posizioni anche divaricate, ma che prevalentemente propendono per la elezione diretta del Presidente della Regione e sotto questo profilo, almeno per quanto ci riguarda, davvero non si possono fare passi indietro". C'è stata - ha ribadito - una scelta di fondo fatta nel corso di questi anni, poiché dobbiamo portare a completamento la scelta che è stata fatta in favore dei Comuni, delle Province, delle Regioni e per quanto ci riguarda anche a livello nazionale. D'Ercole ha poi richiamato un tema "che mi sembra essere stato piuttosto sfuggito, quello dei controlli. Il nostro Paese è amministrato da 8.000 sindaci i quali sono privi di qualsiasi controllo. Non è che il controllo è un atto criminalizzante nei confronti del sindaco o dell'amministrazione comunale, è un atto necessario, doveroso, ancora più per quelle piccole amministrazioni che, non avendo la possibilità di dotarsi di consulenze, quindi di capacità professionali appropriate, camminano a tentoni, vanno allo sbando".

Dopo il convegno si è tenuta una tavola rotonda, alla quale hanno preso parte Marcello Pacini, responsabile nazionale riforme istituzionali di Forza Italia, Antonello Cabras, responsabile nazionale enti locali dei Ds, Roberto Cota, Presidente del Consiglio regionale del Piemonte e Segretario nazionale della Lega Nord, Gianluigi Pegolo, responsabile nazionale enti locali del Partito della Rifondazione Comunista, Carmelo Briguglio, Responsabile nazionale enti locali di Alleanza nazionale, Mimmo Lo Melo, responsabile nazionale enti locali della Federazione dei Verdi, Francesco Massi Gentiloni, consigliere regionale delle Marche per l'Udc, Antonio La Forgia, Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna.

## Pino Ricci Nuovo ossigeno per il turismo



Il nostro turismo ha bisogno di nuovo ossigeno? Sicuramente sì. Il "tutto mare" non riesce più a soddisfare pienamente la domanda proveniente dall'esterno e si rende indispensabile procedere per gradi ad una effettiva destagionalizzazione - avviata già da quest'anno dalla Regione, con l'apertura della stagione balneare anticipata di 30 giorni - così come richiesto dagli operatori del settore, per far fronte anche al basso tasso di utilizzazione delle strutture, legato essenzialmente alla concentrazione delle presenze nei mesi di luglio ed agosto.

Allargare, quindi, tempi e modalità dell'offerta turistica, anche attraverso una rilettura del territorio marchigiano, che si presenta tra i più "plasmabili" dal punto di vista di una proposta che non si fermi soltanto alla costa: le distanze minime tra

mare, collina, montagna, centri d'arte e di cultura forniscono la possibilità di proporre una vacanza "piena" e risposte a tutte le esigenze.

Non solo: proprio qualche mese fa - avviando il discorso per la creazione del centro di documentazione sul "Folklore Piceno" ad Ortezzano - ho avuto modo di sottolineare che poche altre regioni, come le Marche, hanno saputo mantenere viva la ricchezza del loro passato attraverso usanze e tradizioni che puntualmente - soprattutto nel periodo estivo - si trasformano in una miriade di appuntamenti dislocati in grandi centri, ma anche nei Comuni minori dell'entroterra. E che dire di quel "museo diffuso" rappresentato proprio dal nostro territorio?

La felice intuizione di alcune associazioni è stata proprio quella di inglobare tutte queste potenzialità, allargando il fronte dell'offerta turistica che si presentava - fino a qualche anno fa - tutta chiusa sull'attività balneare.

In un recente convegno nazionale, svoltosi a Fermo, "Italia Nostra" ha inteso rilanciare il treno come esempio di valorizzazione turistica del territorio, "per la sua capacità - è stato detto - di conciliare la tutela del paesaggio e dei centri storici con i benefici economici per le comunità interessate". Un'occasione importante per suggerire al governo nazionale, alle Regioni ed agli enti locali, oltre che ai soggetti privati interessati, "il sostegno ad iniziative per il recupero e la riattivazione a scopo turistico di linee ferroviarie dismesse, fermo restando il potenziamento di quelle esistenti".

Non possiamo poi dimenticare l'attività di "Piceno da scoprire": Il "Trenino dell'Arte", "Su e giù per il fermano", "Dal mare ai monti..." sono - senza dubbio - iniziative che hanno fornito una spinta determinante verso forme di turismo che potremmo chiamare non necessariamente "alternative", ma "complete".

Ora, però, l'obiettivo deve essere quello di costruire la spina dorsale di questa offerta globale. Se è vero, infatti, che le distanze di tipo territoriale agevolano il nostro discorso, stessa cosa non può dirsi in ordine al gap esistente tra costa ed entroterra per quanto concerne la presenza di strutture ricettive e di ristoro.

Sarebbe impensabile procedere alla realizzazione di insediamenti consistenti, sia per problemi di costi e gestione, sia - e diciamo tranquillamente soprattutto! - perché andrebbero ad insistere in ambiti che vanno salvaguardati dal punto paesaggistico ed ambientale. Il discorso, allora, va nella direzione di nuovi punti di riferimento, come gli agriturismi, i bed and breakfast, le country house, il turismo di tipo rurale, i centri di ristoro e degustazione di prodotti che siano almeno per l'80 per cento di origine regionale - di cui non meno del 35 per cento di provenienza aziendale - così come stabilito dalla legge regionale approvata lo scorso mese di marzo. Strutture, queste, che forniscono la possibilità di pernottamento, garantiscono la somministrazione di pasti, offrono attività sportive, del tempo libero e servizi, un rapporto di grande "familiarità", delineando un percorso sicuro per il turista. Nella nostra regione - restando agli ultimi anni - c'è stata una vera e propria esplosione della capacità d'investire nel turismo rurale e nell'agriturismo (aumento delle aziende del 4 per cento) con effetti benefici anche per quanto concerne il problema centrale delle stesse imprese agricole, quello cioè del basso reddito: puntare alla multifunzionalità vuol dire - quindi - sostenere adeguatamente più di un settore e, non da ultimo, ridare visibilità e concretezza a molti nostri centri dell'entroterra che le trasformazioni in atto nella società hanno spopolato, depauperato, pur non intaccando valori, tradizioni e capacità organizzativa.

E torniamo al concetto di "distanza" per affrontare un'altra problematica, quella del modo di presentare nel modo più esaustivo possibile tutto il pacchetto di proposte che anche la nostra Regione può offrire.

## Fabrizio Grandinetti Siamo alla fine del 1993...



Siamo alla fine del 1993, accendo la televisione e sullo schermo appare un imprenditore, un capace. La mia attenzione viene calamitata da questo personaggio, che trasmette coraggio e convinzione tramite una determinazione non comune ed un forte "credo" nella propria azione propositiva. Ascolto con attenzione, Silvio Berlusconi sta organizzando quel Movimento liberale di popolo, che aspetto da quasi trent'anni.

Così comincia "quell'avventura" che mi porta, in tappe successive, a prendere, secondo abitudine, decisioni a grande velocità ed a percorrere, a passi veloci, una nuova ed importante esperienza.

Fondo in provincia di Macerata, insieme a Franco Fortuni, Maurizio Passarini ed altri il Movimento Forza Italia. Sono Presidente di uno dei primi clubs, vinco le elezioni nella mia città nel '94 (risultando il più votato), svolgo per pochi mesi le funzioni di Vice Sindaco. Nel 1995 vengo eletto (il più votato nelle Marche della componente F.I. nella lista F.I.- Polo Popolare) in Consiglio regionale. Il Consiglio regionale mi elegge membro dell'Ufficio di Presidenza nel ruolo di Consigliere Segretario. Inizia così una vicenda politico-istituzionale che mi porterà alla Vice Presidenza del Consiglio alla fine del 1997, con riconferma nel 2000.

In mezzo una fase importante della mia vita, che mi ha portato per un attimo in Cielo e mi ha restituito al mondo terreno per una scelta che solo Lui può fare. Un'esperienza che è stata un grande regalo del Signore, un caso a cui la medicina, ad oggi, ha saputo dare una risposta parziale. Non certo per incapacità, quanto perché esiste il trascendente. Alla fine di sette anni e mezzo, in cui ho frequentato molto poco via Oberdan e ho avuto sempre il mio ufficio in Corso Garibaldi, è d'obbligo fare alcune riflessioni, magari disordinate, ma che ritengo, nel momento specifico, più importanti dell'affrontare un singolo argomento.

### Riflessioni Istituzionali:

- Una VI Legislatura di livello, in cui Giunta ed opposizione si sono date battaglia su argomenti di spessore. Una legislatura a cui fa piacere aver partecipato.

- VII Legislatura; scade il livello: interpellanze, interrogazioni, mozioni cercano di coprire mancanza di proposte e tante incertezze sui grandi temi.

Personalmente trovo rifugio nella battaglia federalista, condotta per istituire il Parlamento delle Marche. Cito i colleghi, dell'altro versante, che hanno creduto con più convinzione in questo progetto fin dalla VI Legislatura: Silvana Amati e Pino Ricci. Mi auguro che il nuovo Statuto delle Marche venga alla luce in questa Legislatura. Ciò mi auguro, e nonostante l'impegno della Presidente e dei Commissari, ho l'impressione, e questo riguarda tutto il territorio nazionale, che la politica abbia tempi lunghi, lunghi, troppo lunghi. Altro ruolo appagante è stato l'impegno profuso quale componente del Congresso delle Regioni in rappresentanza delle Marche.

La carica istituzionale, in questi anni, mi ha permesso il contatto, che era già mia consuetudine intrattenere, con la gente. Ciò ha rappresentato il premio ad un impegno forte dopo il recupero voluto ed ottenuto con determinazione ed in special modo con il Suo decisivo aiuto.

### Riflessioni politiche:

Sono un federalista convinto e mi spiace che non si sia realizzato nelle Marche il primo Parlamento regionale. Ritengo che l'applicazione del federalismo troverà molti oppositori, le leggi fino ad ora approvate sono monche ed inefficaci. I centralisti, in un Parlamento in cui siedono mille italiani (troppi!), sono molti e colorano di sé buona parte di Montecitorio e Palazzo Madama.

Dissentito da una legge elettorale che lascia poche possibilità di scelta all'elettorato: comodi posti al proporzionale, collegi blindati e non sempre per personaggi che meritino questa collocazione per capacità acclamate. I partiti politici sono senza alcun dubbio il sale della democrazia, ma è necessario trovare nuove formule che li governino in periferia e che permettano una maggiore partecipazione popolare. Non è possibile che in una città con trenta-quaranta tessere si possa governare un partito e, conseguentemente, una opinione pubblica di riferimento molto più diffusa. I Clubs di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri furono un'eccellente invenzione.

## Enrico Cesaroni Un miliardo di debiti al giorno per la Regione Marche



Per l'ennesima volta mi trovo a dover discutere e criticare la gestione del bilancio regionale da parte del Governo di centro sinistra.

Dal lontano 1995, da quando la Regione è amministrata dalle forze politiche di sinistra, ad oggi, i nostri amministratori sono stati capaci solamente di accumulare debiti su debiti, raggiungendo una situazione ormai insostenibile per il bilancio regionale, ormai sull'orlo della bancarotta. Per cercare di tamponare questa ingente emorragia di denaro pubblico, la Regione è intervenuta lo scorso anno aumentando le tasse ed andando così a gravare ulteriormente sulle tasche dei marchigiani.

Gli enormi sacrifici, sostenuti dai cittadini marchigiani nel pagare le tasse più alte d'Italia, vengono ricambiati con i tagli dei servizi e degli aiuti che la Regione ha sempre garantito alle attività produttive e dei servizi.

La cosa ancor più preoccupante è che questo Governo di sinistra intende cancellare con un colpo di spugna tutti i sacrifici sostenuti dai cittadini in questi anni, andando a ledere non solo gli interessi degli stessi, ma anche lo sviluppo socio-economico e occupazionale della nostra Regione.

La situazione non accenna a migliorare, anche perché paradossalmente questi signori continuano a sperperare miliardi su miliardi per portare avanti il loro modo di amministrare e fare politica. Una politica basata sull'attribuzione di consulenze esterne ed incarichi professionali di rilievo assegnati agli amici degli amici. Inevitabilmente, per far fronte ai debiti giornalieri accumulati dal nostro Governo regionale, ci troveremo a dover subire un'altra pesante stangata, con ulteriori aumenti di tasse.

Così, mentre i nostri cari amministratori di centro sinistra soddisfano le loro esigenze ed agiscono a loro esclusivo interesse, i servizi offerti dalla Regione alla collettività sono sempre meno efficienti. Può essere sufficiente dare uno sguardo alle condizioni della nostra sanità, costretta a dover far fronte alla carenza di infermieri, alle lunghe ed estenuanti liste di attesa che costringono i cittadini a rivolgersi a cure di studi medici privati e quindi a pagamento.

Inoltre, per mistificare con vigliaccheria la propria gestione allegra e clientelare, si nasconde dietro il buco finanziario della sanità, come se da solo incarnasse tutti i mali della Regione.

L'ipocrisia di questi signori li ha portati addirittura a criticare e condannare il Governo nazionale al fine di far ricadere su di esso le proprie colpe e responsabilità. In realtà, l'attuale Governo Berlusconi ha concesso più finanziamenti rispetto agli altri governi del passato e sono convinto che, se venisse a conoscenza dei criteri di spesa di questi fondi e della loro incapacità di amministrazione, non esiterebbe un secondo a congelarli. D'altronde, qualsiasi dipendente di una società o azienda privata responsabile di un tale scellerato e incontrollato sperpero di capitali, verrebbe cacciato immediatamente.

Ora non esistono più attenuanti: il Governo D'Ambrosio deve riconoscere il totale fallimento e per il bene della collettività deve lasciare la parola agli elettori.



## Marco Amagliani L'ombra di Pechino



Undici anni dopo l'invasione del Kuwait, Saddam Hussein continua ad essere al centro dell'attenzione degli Stati Uniti. L'ostinazione di Washington nei confronti dell'Iraq può spiegarsi con due elementi: il petrolio e la politica.

Ricordiamo in primo luogo che, negli ultimi cinque anni, gli Stati Uniti hanno continuato ad essere i primi consumatori e dunque i primi importatori mondiali di petrolio. Contrariamente a un'idea diffusa, gli Stati Uniti non dipendono molto dal petrolio del Medio Oriente. Nel 2000 meno di un terzo delle importazioni petrolifere degli Stati Uniti proveniva dai paesi del Golfo Persico. I principali fornitori di Washington restano l'America Latina e alcuni paesi africani come la Nigeria e l'Angola. Il Messico fornisce agli Stati Uniti la stessa quantità di petrolio dell'Arabia Saudita.

Il Medio Oriente rappresenta il 65 per cento delle riserve petrolifere mondiali.

A parte l'Iran e l'Iraq, i principali produttori della regione sono già strettamente legati agli Stati Uniti. Washington dispone di forze militari in Arabia Saudita (quasi cinquemila uomini) e adesso anche in Asia centrale.

Approfittando della guerra in Afghanistan, gli Stati Uniti hanno stretto nuove relazioni con l'Uzbekistan, il Tagikistan e il Kirghizistan. L'esercito americano occupa le vecchie basi sovietiche di Sherabad e Shershik in Uzbekistan, quella di Manas in Kirghizistan.

### Relazioni tese

L'ambizione degli Stati Uniti in Medio-Oriente, così come nella regione del Caspio, punta a controllare i giacimenti petroliferi, non tanto per il loro approvvigionamento quanto per influire sui potenziali avversari. La Cina è la prima ad essere presa di mira: Pechino infatti si presenta come uno dei principali avversari militari e politici di Washington negli anni a venire. La Cina, la cui potenza economica e militare continua a rafforzarsi, non nasconde più le sue ambizioni. Una determinazione che non fa che esacerbare le relazioni con gli Stati Uniti. Da qualche anno a questa parte le controversie si sono accumulate. Pechino è stata accusata di dedicarsi ad attività di spionaggio in campo nucleare sul territorio americano, poi ha protestato violentemente contro il coinvolgimento americano in Serbia. E la questione di Taiwan non smette di avvelenare le relazioni fra i due paesi.

### Ripercussioni politiche

Dal 1993 la Cina importa petrolio.

Oggi acquista all'estero un terzo del suo fabbisogno, il che la colloca al nono posto tra i paesi importatori di greggio. Una situazione di dipendenza difficilmente conciliabile con il ruolo mondiale che intende svolgere. La diversificazione dei fornitori (Indonesia, Perù) avviata da Pechino non ha avuto risultati molto evidenti, visto che la maggior parte delle sue importazioni proviene sempre dal Golfo Persico. Una proporzione che continuerà ad aumentare nei prossimi decenni. Fra il 2005 e il 2020 il consumo di petrolio in Cina è destinato a raddoppiare. Per quella data, Pechino dovrà acquistare all'estero quasi la metà del suo fabbisogno, principalmente in Medio Oriente. Ma la Cina non controlla né i giacimenti mediorientali né le rotte del commercio del petrolio.

Lo sfruttamento dei giacimenti del Mar Caspio è dunque considerato prioritario e dovrebbe permettere di ridurre la dipendenza energetica.

Con un governo alleato insediato a Baghdad, Washington controllerebbe le due principali regioni petrolifere mondiali, il Medio Oriente (55 per cento delle riserve mondiali escludendo l'Iran) e il Mar Caspio (20 per cento delle riserve mondiali). In questo modo metterebbe un freno alle pretese politiche dei paesi asiatici, e più in particolare della Cina.

Ma il rovesciamento di Saddam Hussein avrebbe anche importanti ripercussioni geo-politiche. Per il momento, l'Arabia Saudita è oggetto solo di critiche velate. Infatti gli Stati Uniti, ma soprattutto i loro alleati europei e il Giappone, dipendono in gradi diversi dal petrolio di Riyadh. Allo stesso modo il regno è elemento essenziale del dispositivo militare americano nella regione.

Tuttavia diversi rimproveri vengono mossi alla monarchia wahabita, considerata oggi un santuario dell'islam radicale. Nessuno dimentica che fra i 19 kamikaze dell'11 settembre 2001, 15 erano cittadini dell'Arabia Saudita. E il principe Abdallah, che svolge attualmente le funzioni di reggente, suscita una certa diffidenza.

Con l'Iraq sotto la sua tutela, Washington potrebbe operare più liberamente un cambiamento geopolitico radicale a scapito dell'Arabia Saudita. Si possono prospettare diversi scenari, fra i quali lo smantellamento del regno.

I luoghi santi (La Mecca e Medina) rimarrebbero sotto l'autorità della famiglia Saud. In compenso, la ricca provincia dello Hasa (dove si trova la quasi totalità dei giacimenti del paese) potrebbe formare un emirato indipendente, che si metterebbe sotto l'ala protettrice dell'America.

Senza il petrolio, l'Islam radicale vedrebbe inaridirsi una delle sue principali fonti di finanziamento. Un'ipotesi tanto più plausibile in quanto nello Hasa metà della popolazione è sciita. Vittima di ostracismo, questa minoranza non rifiuterebbe una simile prospettiva. Altra soluzione da prendere in considerazione, gli Stati Uniti potrebbero esigere profonde riforme istituzionali e in particolare imporre il successore di re Fahd.

La politica americana in Iraq non può essere ridotta a una vendetta finale, ma s'inserisce in un progetto più ambizioso: disegnare le prossime frontiere del Medio Oriente.

### Minardi

segue da pag. 1

tale progetto.

*Lo stesso CD-Rom Diogene rivolto al mondo della scuola, illustrativo della storia e delle attività del Consiglio regionale va in questa direzione.*

*La sua presentazione ha coinvolto migliaia di giovani studenti, cioè i cittadini di domani. Studenti che sono stati protagonisti della nostra Assemblea consiliare, portando un prezioso contributo con le proprie idee nella stesura del nuovo Statuto regionale.*

*Risultati importanti che ci incoraggiano nel proseguire sempre di più e sempre meglio il cammino intrapreso, coscienti che, solo dallo stretto rapporto tra governanti e governati, sarà possibile garantire alla nostra regione un virtuoso sviluppo economico, sociale, civico e rispondere, così, positivamente alle sfide poste dalla globalizzazione.*

### Ricci

segue da pag. 10

Nel turismo - come ribadito nella presentazione del nostro piano regionale - il cambiamento più importante è, infatti, legato alla convergenza in atto tra due grandi sistemi: quello digitale e delle nuove tecnologie con quello della comunicazione e dei mass-media. Una convergenza che mette in discussione tutti i processi tradizionali, poiché la stessa tecnologia oggi consente di comunicare con il singolo turista potenziale, a costi estremamente competitivi in termini di efficacia ed efficienza delle risorse impiegate.

Ecco, uno sforzo iniziale in questa direzione - con la piena collaborazione di tutti - renderà possibile presentare un pacchetto "mare - monti - cultura - tradizioni" ad una platea sicuramente più vasta ed in cerca di trovare risposte ad esigenze che non sono di tipo unidirezionale.

Il nostro obiettivo deve essere quello di passare da una cultura di "prodotto" - incentrata essenzialmente sull'insieme delle attività delle imprese turistiche - ad una visione che pone al centro dell'attenzione l'ambiente, il territorio con tutte le sue molteplici valenze attrattive, puntando alla combinazione di grandi valori con specifici fattori di accoglienza, ospitalità, assistenza, informazione ed altri servizi essenziali per i turisti.

### Grandinetti

segue da pag. 10

Raccomandazioni:

Nei prossimi mesi andremo a proporre ed approvare la legge che governerà le elezioni regionali del 2005.

Un aumento, da quaranta a cinquanta, dei componenti il Consiglio regionale è auspicabile, accettabile e comprensibile, da parte dei marchigiani, solo a fronte di una significativa diminuzione dei membri del Parlamento. Nella stesura della legge sono da evitare altri machiavellismi finalizzati alla sempre maggior collocazione di persone all'interno del Consiglio. Un esempio non auspicabile è quello del Consigliere che va a ricoprire la carica di Assessore, sostituito dal primo dei non eletti, e riprende il suo posto in caso di rinuncia o rimozione dall'incarico in Giunta. Modesta proposta per prevenire la protesta di un'opinione pubblica che non può essere presa per i fondelli, dopo essere stata la più tassata a livello nazionale a fronte di infrastrutture carenti. Equivale a dire maggiori tasse e minori servizi.

La società civile marchigiana (imprese, cittadini, impiegati, operai, professionisti, pensionati, casalinghe, studenti, "ultimi") vuole una classe politica all'altezza, magari ben selezionata nelle professioni, prima di avere la pretesa di amministrare la comunità. Quello che i marchigiani non vogliono è l'aumento delle poltrone dove collocare più politici.

Arrivederci, cari marchigiani.

## Commemorato a Macerata il 59° anniversario del sacrificio di Salvo D'Acquisto

*Con la partecipazione del Vicepresidente Grandinetti*



Nella frazione di Piediripa di Macerata, ha avuto luogo, per iniziativa della Sezione Carabinieri in congedo del capoluogo, presieduta dal Cav. Uff. Achille Fiori la celebrazione del 59° anniversario dell'olocausto del Vicebrigatiere dei carabinieri Salvo d'Acquisto, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Due corone d'alloro sono state depositate davanti al monumento ai Caduti in guerra e davanti all'attigua stele che ricorda il sacrificio dell'eroe, mentre un picchetto armato di Carabinieri in uniforme rendeva gli onori militari ed il maestro di tromba Roberto Paniccia, dopo i tradizionali squilli di "attenti", intonava le note del silenzio fuori ordinanza.

Il piazzale intitolato all'eroe era gremito di bandiere tricolori, di autorità, di rappresentanze di Associazioni Combattentistiche e d'Arma, capeggiate dal comandante Carmelo Capuano e dal dott. Nicola Simonetti, di "Benemerite", scolaresche e cittadinanza.

Ha tenuto l'allocuzione ufficiale l'Ispettore Regionale per le Marche dei Carabinieri in Congedo, generale Cosmo Buscia, il quale ha esaltato le virtù militari e civili di Salvo d'Acquisto, lamentando la lentezza con la quale procede il processo relativo alla sua beatificazione. Successivamente il comandante della Regione Carabinieri "Marche" di Ancona, generale Antonio Rheo, ha porto ai convenuti il saluto ed il ringraziamento dell'Arma in servizio e di quella in congedo.

Presenti le massime autorità provinciali e locali, tra cui il Prefetto Pietro Giulio Marcellino, il Questore Filippo Piritore, il Comandante Regionale dei Carabinieri Antonio Rheo, il Vicepresidente del Consiglio regionale dr. Fabrizio Grandinetti, il Sindaco di Macerata, Ing. Giorgio Meschini, il Comandante Provinciale Carabinieri, T.Col. Giovanni Copasso, il T. Colonnello Comandante il Gruppo Guardia di Finanza, il Capitano CC. Mauro Coppari, il parroco di Piediripa, i presidenti e gli alfiere delle sezioni carabinieri in congedo di Macerata, Corridonia, Montecassiano, Monte San Giusto, Pollenza, Recanati, San Ginesio e Tolentino, le coordinatrici delle "Benemerite": regionale Elettra Polito Buscia, Provinciale, Elena Pasquali e sezionale, Luciana Martin Fiori.

Presenti anche un nutrito gruppo di attenti ed entusiasti scolari delle scuole elementari di Piediripa, accompagnati dalla loro Direttrice didattica e da diversi insegnanti.

Al termine della ben riuscita cerimonia è stato servito, alle autorità ed ai convenuti, nel vicino teatrino parrocchiale, un Vermouth d'Onore.



### Discorso di commemorazione del Generale Cosmo Buscia Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo delle Marche

*Eccellenza, autorità civili, militari e religiose, Signor sindaco, cittadini di Macerata, gentilissime Benemerite, carissimi commilitoni in congedo e in servizio, siamo qui riuniti per ricordare il 59° anniversario dell'olocausto della M.O.V.M. Vicebrigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, avvenuto il 23 settembre 1943 a Torre di Palidoro, ridente borgata di Roma.*

*L'esempio di fedeltà ai precetti di Dio e alla legge dell'amore scuote la nostra inerzia e condanna i nostri egoismi. La sua prontezza al sacrificio della vita per salvare 22 ostaggi innocenti dell'agro romano, è simbolo di redenzione e di conciliazione, è monito per chi, nelle ore torbide della storia, fosse tentato dal tornaconto personale a scapito del bene comune. Per gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni età, il ventitreenne Vicebrigadiere è un fulgido esempio di fede e di devozione, di rettitudine e di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di amore per il prossimo. Aumentano sempre più le caserme, le vie, le piazze, i circoli parrocchiali e le scuole intitolate alla sua memoria. Ha detto Gesù: "Non esservi amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici". E Salvo d'Acquisto ha vissuto, come pochi altri, questa profezia che l'Italia conserverà intatta nei secoli, con la convinzione che il sacrificio di uno solo ha redento, in Cristo e per Cristo, il peccato commesso da molti nei giorni nefasti del settembre 1943.*

*Da tempo mi pongo alcuni interrogativi: Chi è un eroe? Chi è un martire? Chi è un Santo? Ed in particolare chi è Salvo d'Acquisto? Di ciò ho riflettuto più di una volta con il dottor Grandinetti.*

*EROE è colui che compie un gesto, un fatto, un atto, non pensando a sé ed è disposto ad offrire anche la propria vita.*

*MARTIRE è chi per un ideale, per un'idea o per qualche cosa di grande e generoso sacrifica se stesso.*

*SANTO è chi esercita in grado eroico le virtù teologali (FEDE, SPERANZA E CARITÀ).*

*Ho letto nel libro "Sentieri di spiritualità", un passo di Padre Bartolomeo Sorge: "I martiri, oggi sono martiri dell'amore". Giovanni Paolo II ha avuto la felice intuizione di poter canonizzare Padre Massimiliano Kolbe, con il titolo di martire. Per la Chiesa, martire, è una persona uccisa in odium fidei, cioè a causa dell'odio contro la fede da parte di chi l'ha martirizzato.*

*Padre Kolbe, invece, è stato ucciso in odium amoris, per odio contro l'amore, perché si è sostituito ad un padre polacco affrontando in sua vece, serenamente, la camera a gas.*

*Perché la congregazione Vaticana dei Santi solo ora sta procedendo e per giunta molto lentamente?*

*Già dal 1983 l'arcivescovo castrense Mons. Bonicelli avviò la causa di beatificazione e nel novembre del 1991 il suo successore Mons. Marra chiuse il processo con tutte le testimonianze raccolte. Sono ormai passati degli anni e solo da poco si è venuti a sapere che il Cardinale Sarajva, prefetto della congregazione, ed il Cardinale Claudio Iovine si stanno attivando.*

*Anche Mons. Tonini ha assicurato il suo interessamento e risulta che il Santo Padre Giovanni Paolo II, abbia detto, parlando ai Carabinieri: "Alcuni dei Vostri eroi hanno raggiunto la vetta della santità, tra questi mi piace ricordare Salvo d'Acquisto."*

*Molti sono i santi beati ed i santi canonizzati in questi ultimi tempi, quanto dovremo ancora aspettare per Salvo d'Acquisto che non è appoggiato né da un ordine religioso, né da un movimento popolare?*

*Alla luce di quanto esposto sono giunto alla determinazione di condividere quanto viene espresso da Luciano Burburan su "Fiamme d'Argento". Invece che fare pressione sugli uomini occorre rivolgersi con fervore al nostro Dio Trino ed Unico, recitando la preghiera dell'Arcivescovo Giovanni Marra, composta a Roma il 23 settembre 1991.*

*Padre Kolbe, pur non rientrando nella definizione classica di martirio perché per la chiesa martire è una persona uccisa in odium fidei, cioè a causa dell'odio contro la fede di chi l'ha martirizzato, è stato ucciso in odium amoris, per odio contro l'amore, perché si è sostituito ad un padre polacco affrontando in sua vece, serenamente, la camera a gas.*

*Salvo d'Acquisto non è stato forse ucciso in odium amoris?*

*Perché allora la Congregazione Vaticana dei Santi, tace ancora?*

## 30 mesi di Regione: convegno con il Vicepresidente Pino Ricci



"Regione:30 mesi dopo, 30 mesi prima", ovvero un primo bilancio dei primi due anni e mezzo di governo e la strada da seguire per gli altri che restano. È questo il tema dell'incontro dibattito programmato nell'ambito della convention regionale della Margherita, svoltasi lo scorso 25 ottobre a Rubbianello. Più di mille persone hanno gremito la grande sala dove si sono succeduti gli interventi del Vice Presidente del Consiglio, Pino Ricci; della Coordinatrice regionale della Margherita, Stefania Benfatti e dell'on. Enzo Carra, membro dell'Esecutivo nazionale. Affrontati i temi più scottanti del momento e delineati gli obiettivi prioritari per il prossimo futuro.



## Seduta del 19 settembre Discussione sulla scuola di talassemia a Pesaro

L'attenzione del Consiglio si è rivolta, nella prima parte dei lavori, al tema dei libri di testo nelle scuole italiane. L'argomento era stato sollevato da iniziative di consiglieri di diversi gruppi, per cui sono state abbinate per il dibattito quattro mozioni: quella di Procaccini e Martoni del PDCI ("Censura dei libri di testo di storia italiana nelle scuole"); di Castelli, Novelli, Pistarelli di AN ("Obbligatorietà dei manuali scolastici"); di Silenzi, Amati, Mollaroli dei DS ("Censura dei libri di testo di storia nelle scuole"); e infine, quella dei consiglieri DS Mollaroli, Silenzi, Secchiaroli, del consigliere della Margherita Ascoli, del consigliere del PRC Amagliani ("Progetto educativo del Comune di Pesaro che prevede la diffusione del libro di Norberto Bobbio nelle scuole superiori di Pesaro"). Al termine della discussione, essendo stati superati a quel punto i predetti documenti con la presentazione di due proposte di risoluzione, a sintesi delle diverse posizioni, un voto a maggioranza ha approvato il testo a firma di Amagliani (PRC), Silenzi (DS), Procaccini (PDCI), Ascoli (Margherita), Luchetti (Margherita), Mollaroli (DS), Amati (DS), Cecchini (Gruppo Misto), Moruzzi (Verdi). Vi si fa riferimento all'approvazione, da parte del Consiglio regionale del Lazio, di "una mozione per istituire una commissione di controllo sui testi scolastici motivata dalle presunte faziosità di alcuni libri di storia del '900", e vi si afferma "che compete esclusivamente agli organi collegiali la scelta dei libri di testo e che la libertà di opinione e di insegnamento è sancita dalla Costituzione italiana e che la rivisitazione dei testi compete alla comunità scientifica". S'impegna, quindi, la Giunta "a contrastare in tutte le sedi istituzionali le azioni che impongano controlli sulle lettere e le scienze e la libertà di espressione; a sostenere la conoscenza della Costituzione della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, e della storia contemporanea, nel rispetto del pluralismo delle idee e delle interpretazioni; a qualificare la scuola pubblica della nostra regione sulla base delle competenze che derivano dalla riforma del Titolo V della Costituzione". I consiglieri Mollaroli (DS), Ascoli (Margherita), D'Angelo (Verdi), Castelli (AN), Massi (CCD) sono risultati eletti nell'Osservatorio regionale per le politiche integrate di sicurezza. Approvata all'unanimità una proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta regionale, con l'estensione alle amministrazioni provinciali della modifica dei criteri per la liquidazione in deroga al principio di cofinanziamento dei contributi in perenzione, relatori Procaccini e Massi. Sempre all'unanimità, approvata la proposta di legge, ad iniziativa dei consiglieri Avenali (DS), Procaccini (PDCI), Tontini (DS), Viventi (CDU), Gasperi (AN), Cesaroni (FI), che introduce modifiche alla legge regionale n. 33/97, "Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano", relatore Avenali. L'assessore Secchiaroli ha poi svolto una comunicazione sulla situazione della Fabercarta spa, ex stabilimento Cartiere Miliani di Fabriano, sede di Castelraimondo. Il resto della seduta è stato occupato da un lungo dibattito consiliare, apertosi con le comunicazioni del Presidente della Giunta D'Ambrosio, in ordine alla Scuola internazionale di talassemia di Pesaro. Sono state, in tal modo, esaminate la mozione dei consiglieri di AN Gasperi, Ciccio, Pistarelli, Castelli, Romagnoli, Novelli ("Trasformazione dell'Azienda ospedaliera San Salvatore di Pesaro in un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per realizzare un centro d'eccellenza per la Scuola Internazionale di Talassemia") e, abbinate a quella, le

interrogazioni di Cecchini del Gruppo misto ("Spese sanità e Scuola di Talassemia"); di Giannotti, Brini, Trenta, Grandinetti, Cesaroni, Ceroni di FI ("Scuola Internazionale di Talassemia"); di Giannotti di FI ("Scuola Internazionale di Talassemia. Affidamento incarico". Due le proposte di risoluzione finali, a segnalare la diversità di posizioni sull'argomento trattato. E' stata approvata, con voto a maggioranza, quella a firma di Silenzi (DS), Procaccini (PDCI), Moruzzi (Verdi), Luchetti (Margherita), Rocchi (SDI), Andrea Ricci (PRC). In questo documento viene ribadito che "la Scuola di Talassemia rappresenta una rilevante opportunità per il Sistema Sanitario regionale e per quello di Pesaro". Sono, altresì, riaffermati "l'obiettivo strategico del Piano Sanitario regionale per il quale l'Ospedale di Pesaro costituisce parte integrante del Sistema sanitario marchigiano ed è componente fondamentale della rete ospedaliera regionale" e "la titolarità della Regione nella programmazione e nell'organizzazione del Sistema Sanitario regionale". Il testo esprime la condivisione della "urgenza della richiesta, avanzata in data 11 settembre, dal Presidente della Regione al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Salute, per la costituzione di un tavolo istituzionale con la partecipazione dei soggetti interessati all'organizzazione e allo sviluppo del Progetto della Scuola Internazionale di cura, formazione e ricerca per la talassemia". S'impegna, poi, la Giunta "a riconfermare le sue scelte di Piano relativamente al potenziamento e al ruolo dell'Ospedale di Pesaro; a ribadire il suo impegno perché venga istituita a Pesaro la Scuola Internazionale di Talassemia". Si chiede, quindi, "con urgenza al Governo l'istituzione di un tavolo istituzionale per lo studio delle modalità con cui procedere all'integrazione tra la Scuola di Talassemia e l'Azienda ospedaliera San Salvatore, tavolo su cui ricercare le soluzioni più efficaci, anche nel periodo transitorio, con il contributo paritario del Governo, della Regione, del Comune e della Provincia di Pesaro".

## Seduta del 25 settembre Rinviata in commissione la modifica alla legge sulle nomine

La seduta del 25 settembre ha visto l'approvazione di due deliberazioni ed il dibattito, conclusosi con un rinvio, su una proposta di legge di modificazione delle norme per le nomine e le designazioni regionali. I bilanci consuntivi al 30 giugno 2001 della Società Sviluppo Marche spa e della Finanziaria Regionale Marche spa costituiscono l'oggetto delle due proposte di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, che il Consiglio ha approvato a maggioranza, relatori Luchetti (maggioranza) e Ciccio (minoranza). In merito alle nomine ed alle designazioni di spettanza della Regione, in cui oggi intervengono le norme della legge regionale n. 34 del 1996, erano state abbinate all'o.d.g. due proposte di legge presentate, una, dalla Giunta (divenuta testo base) e, l'altra, ad iniziativa del consigliere Cesaroni di FI, relatori designati Procaccini e Giannotti, rispettivamente di maggioranza e di minoranza. Prolungato il confronto consiliare intorno alle modifiche introdotte alle norme attuali nella proposta, fra queste modifiche la soppressione della parte relativa alla dichiarazione dei candidati di non appartenere a logge massoniche, in una materia in cui vi è stata una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Accolta dal Consiglio la richiesta della Giunta di rinvio in Commissione per una ulteriore verifica degli emendamenti e dell'articolato.

## Seduta del 9 ottobre All'esame del Consiglio lo stato dell'industria cartaria

Un'attesa disciplina aggiornata nel settore della distribuzione ed una normativa a difesa dell'infanzia e dell'adolescenza sono scaturite, con il segno politico dell'unanimità, dai lavori della seduta del 9 ottobre. Prima parte dedicata ad interrogazioni ed interpellanze. L'assessore regionale Ottaviani ha risposto per la Giunta all'interrogazione del consigliere dei Verdi Moruzzi ("Concorso per l'assunzione di n. 2 guardia parco, indetto dalla Comunità Montana dell'Esino-Frasassi"). L'argomento della situazione attuale del comparto cartario è stato di nuovo trattato in Consiglio, con la risposta affidata all'assessore Secchiaroli, in relazione a quattro interrogazioni, rispettivamente, una di Amagliani del PRC ("Situazione sindacale Cartiere Miliani di Fabriano"); due di Cecchini del Gruppo Misto (con oggetto: "Gestione del personale dentro le Cartiere Miliani e verifica degli impegni presi in Regione sui corsi di formazione" e "intervento per il sostegno dell'occupazione alla Fabercarta di Castelraimondo"); la quarta di Procaccini e Martoni del PDCI ("Crisi stabilimento Cartiere di Castelraimondo"). Ancora l'assessore Secchiaroli ha fornito informazioni ai consiglieri interroganti Giannotti, Brini, Ceroni, Cesaroni, Favia, Grandinetti, Trenta di FI su "Piano annuale delle politiche attive del lavoro per l'anno 2002". L'assessore Ottaviani, infine, ha svolto la risposta ad un'interpellanza dei consiglieri Gasperi e Pistarelli di AN e Massi del CCD ("Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto della qualifica dirigenziale unica - profilo professionale 9.18, funzionario geologo"). Ai consiglieri Adriana Mollaroli e Franca Romagnoli è andato il compito, rispettivamente, di relatore di maggioranza e di minoranza, di una legge regionale che istituisce un garante per l'infanzia e l'adolescenza, aprendo una discussione per la quale c'è stato l'abbinamento di una proposta di legge regionale ad iniziativa della Giunta (testo base) ed una ad iniziativa di Giannotti, Brini, Ceroni, Cesaroni, Favia, Grandinetti, Trenta di FI. L'approvazione è avvenuta con voto assembleare unanime. Medesimo risultato ha ottenuto la proposta di legge regionale, ad iniziativa della Giunta regionale, che introduce modifiche alla legge regionale 4 ottobre 1999, n. 26, "Norme ed indirizzi per il settore del commercio", relatore di maggioranza Procaccini e relatore di minoranza Gasperi.

## Seduta del 16 ottobre Bilancio consuntivo dell'Assam

Una lunga seduta segreta ha occupato quasi tutta la parte antimeridiana dei lavori del 16 ottobre. La decisione su questa procedura ha riguardato la trattazione di due gruppi di interrogazioni abbinate e con argomentazioni e quesiti su persone ricoprenti incarichi di elevata responsabilità dirigenziale nella struttura regionale. Un voto a maggioranza, successivamente, ha ricevuto la proposta di atto amministrativo, ad iniziativa della Giunta, concernente il bilancio consuntivo 2001 dell'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM), relatore di maggioranza Luchetti e di minoranza Favia. Non si è pervenuti al voto, invece, sulla proposta di legge regionale, ad iniziativa della Giunta, che introduce norme in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture sociali a ciclo residenziale.

# UN MEETING SEMPRE PIU' EUROPEO

*Padre Beniamino Rossi, responsabile europeo dei Padri Scalabriniani, traccia un bilancio della quinta edizione del Meeting Internazionale di Loreto*

Il bilancio del 5° Meeting è sicuramente positivo. Rispetto alle edizioni precedenti, nelle conferenze c'è stata una presenza di pubblico sicuramente maggiore. Inoltre il Meeting ha trovato una strada europea, in considerazione che tutti gli interventi hanno avuto un'impostazione internazionale. Quindi è stato raggiunto un obiettivo che ci eravamo sempre prefissi: Loreto come luogo di riflessione a livello europeo. Altro elemento rilevante è il maggiore coinvolgimento della popolazione locale, entrata in simbiosi con questo evento. Le prime edizioni, la città guardava e subiva; ora il livello di collaborazione, di partecipazione è cresciuto. Anche ai concerti della sera si è riscontrata una presenza importante.

C'è stato un rilevante coinvolgimento di tutto il territorio, con la Festa dei Popoli, prologo al Meeting, ai primi di giugno. Durante questa settimana iniziative si sono tenute a Castelfidardo e a Recanati. È importante che la dimensione locale si apra a questo discorso europeo. In occasione dell'incontro sul rapporto tra le Marche e l'immigrazione, c'è stata una presenza numerica rilevante a testimonianza dell'interesse. Come anche credo che sia stata positiva l'immagine e il contenuto trasmesso dal Premio Meeting.

Naturalmente anche la nuova legge governativa è stata al centro dell'attenzione. Sviscerata su vari aspetti. La presenza dell'On.Volontè della maggioranza di governo è da apprezzare, perché così ha evitato il rischio che il nostro fosse un discorso di parte. Per noi è importante che su questa tematica della "Bossi-Fini", ci sia una riflessione articolata, approfondita. In questo senso è da ricordare la tavola rotonda sulla situazione europea, quando il Prof.Kammerer ci ha illustrato la situazione in Germania, Pedro Vianna quella francese e la Mochel ci ha presentato il quadro europeo. Così abbiamo potuto verificare come la legge italiana si inserisca in un contesto generale involutivo.

Un altro contenuto che vale la pena di rimarcare, legato al dibattito sulla legislazione europea, è quello del rapporto tra il concetto di cittadinanza e il fenomeno migratorio. Al Meeting abbiamo lanciato la campagna di raccolta di firme per la "cittadinanza di residenza", che è una iniziativa francese, la quale mi sembra interessante. Ma il tema centrale di quest'anno era il rapporto tra migranti e mercato del lavoro. La tavola rotonda con i rappresentanti sindacali, ha analizzato fino a che punto i sindacati, nella loro storia e nelle loro lotte, sono riusciti a motivare gli immigrati. Da questo punto di vista è da segnalare l'intervento di Pino Carlino del Sindacato cristiano belga, dove il sindacato è cresciuto proprio difendendo i diritti dei lavoratori stranieri.

In definitiva, il Meeting di Loreto si pone, ormai, a metà strada tra un seminario di studio e un momento più propriamente politico, che riflette sulle problematiche e

lancia nuove sfide.

Tutto questo senza essere partigiani, ma con l'intento di capire, di spiegarci, le problematiche, i fenomeni che ci circondano, e poi cercare gli indirizzi, in maniera non univoca. L'importante è che l'obiettivo di rispetto dei diritti democratici ed umani, venga realizzato anche nel confronto con chi potrebbe essere l'avversario, perché siamo tutti compagni di viaggio e non avversari. Del resto noi siamo un piccolissimo gruppo. Non credo che potremmo influenzare le politiche internazionali. Abbiamo un impegno concreto pastorale, cioè nelle nostre missioni, parrocchie. Lì stiamo tentando di dare, attraverso alcune esperienze, un taglio interculturale. Vogliamo far capire che anche una comunità cristiana deve essere capace di gestire la molteplicità e la pluralità. Sia al nostro interno, ma anche nei confronti dell'esterno, rafforzando il dialogo interreligioso. Questo presuppone che il fratello che ha un'altra

fede, sia visto come portatore di verità e di valori religiosi, come lo siamo noi. La nostra congregazione si caratterizza oltre che per l'aspetto pastorale, anche per lo studio. E il Meeting deve servire a dare dei contributi, degli stimoli per riflettere sulla realtà. L'importante per noi Scalabriniani è rimanere su diversi tavoli di concertazione, di riflessione e di azione, per dare il nostro piccolo apporto, affinché il mondo non sia costruito da noi, ma da tutti. Per dare un contributo il più possibile coordinato, anche al servizio di altri che sono molto migliori di noi in alcuni settori e con cui vogliamo collaborare umilmente.

È con questo spirito che continueremo il nostro impegno anche per la sesta edizione del Meeting.

Il tema da trattare dovrebbe essere il rapporto tra globalizzazione ed emigrazione: cioè il rapporto tra le problematiche dei Paesi di provenienza e i Paesi di arrivo. In particolare, dovremo avere il coraggio di scegliere un continente preciso e io sceglierei l'Africa. Inoltre, dall'esperienza fatta con il gioco di simulazione tra i ragazzi, sta nascendo un'altra idea: un Meeting dentro il Meeting. Cioè riuscire a trasmettere anche ai giovani i discorsi teorici, politici e accademici che spesso restano a loro estranei. Infatti, ci sono altri meccanismi culturali con cui si possono affrontare le stesse tematiche con un tono più spigliato e giovanile.

Questa esperienza ci può dare delle indicazioni illuminanti per costruire un Meeting dei giovani dentro quello ufficiale.



## Per parlare l'alfabeto del mondo

*La quinta edizione del Meeting sulle migrazioni: un grande successo di pubblico con un forte messaggio universale contro le nuove discriminazioni*

*"Migranti: cittadini o forza lavoro?". Questo il tema affrontato dal 5° Meeting Internazionale di Loreto. Promosso dai Missionari e Laici Scalabriniani, che si rifanno alla dottrina sociale di Giovanni Battista Scalabrini, l'appuntamento di Loreto è divenuto, in questi anni, un momento autorevole di riflessione sui temi dell'immigrazione. La quinta edizione ha avuto un grande successo, sia per il livello di partecipazione, sia per la qualità dei relatori.*

*Naturalmente la riflessione non ha potuto non tenere conto delle conseguenze della legge "Bossi-Fini" e più in generale delle politiche europee, sempre più restrittive. Il messaggio che viene da Loreto è forte e inequivocabile: non è possibile erigere barriere, porre ostacolo ad un fenomeno globale che trae origine da fattori politici, economici e sociali. Bisogna creare una politica dell'accoglienza che veda nell'immigrato non un nemico, ma un fratello da accogliere, pur non venendo meno ad una necessaria politica di governo dei flussi e di lotta alle mafie che lucrono sulla clandestinità. "Vivere insieme uguali e diversi", come ha dichiarato il cardinale Ersilio Tonini, ospite del Meeting. L'immigrazione quindi non solo come scambio culturale, ma anche come momento di crescita, anche dal punto di vista dei diritti. È l'esperienza, per esempio, portata da Pino Carlino, segretario nazionale dei sindacati cristiani del Belgio, dove il sindacato è cresciuto grazie all'apertura e al confronto con gli immigrati e dove il permesso di soggiorno non è collegato al contratto di lavoro.*

*Purtroppo la "Bossi-Fini" non è una legge "pecora nera", ma è in linea con una tendenza ben precisa a livello europeo. La conferma viene anche dalla Germania, dove, come ha ben illustrato Peter Kammerer, docente presso l'Università di Urbino, dopo l'approvazione nel 1999 di un progetto legislativo estremamente aperto e innovativo, proprio quest'anno è stata approvata una legge, con l'approvazione di socialdemocratici e verdi, che se garantisce diritti agli immigrati già presenti, eleva nuove discriminazioni nei confronti di coloro che arriveranno. Scelte frutto di una politica che, dopo l'undici settembre, fa leva sulle paure, sulle incertezze diffuse. Ma, per ritornare all'Italia, non c'è nessuna "invasione". Lo ha detto chiaramente Franco Pittau della Caritas: nel 2001 le persone presenti in Italia a titolo non regolare erano ufficialmente 130 mila, un tasso di irregolarità che si attesta sul 20-25 per cento.*

*Dalla quinta edizione del Meeting Internazionale di Loreto, sono due i messaggi conclusivi più forti, da ricordare: "Parliamo l'alfabeto del mondo non il dialetto padano", detto da Rosi Bindi nel corso del suo intervento sui diritti di cittadinanza, e quello del Vescovo di Loreto Monsignor Angelo Comastri, proprio in occasione dell'ultima tavola rotonda: "L'Italia è stato un paese di immigrati, oggi non può diventare un paese contro gli immigrati".*

**Padre Beniamino Rossi**  
Superiore per l'Europa  
per i Missionari Scalabriniani

Cdu

## Marche: una regione senza strade

Il territorio marchigiano è uno dei più penalizzati per quanto riguarda la realizzazione delle infrastrutture. La carenza della rete viaria in particolare, oggi più che mai, rappresenta senz'altro un forte handicap per lo sviluppo di una regione come la nostra, che ha visto negli ultimi anni una crescita economico - industriale non indifferente. L'autostrada A14, unica via di collegamento veloce sulla costa, che si restringe nei pressi della nostra regione a due corsie, è una sorta di toboga con code e incidenti quasi costanti che la stanno rendendo tristemente famosa quasi al pari della Salerno - Reggio Calabria. Pochissime città hanno una strada di circonvallazione, per cui nei pressi dei centri storici delle località marchigiane scorrazzano enormi TIR. Per fare un esempio tra i tanti, a Senigallia, chi deve andare ad imboccare l'autostrada dalla statale 16, deve passare in cima al corso principale della città. Nell'entroterra la famosa pedemontana è di là da venire. La statale 76, il cui raddoppio è una continua promessa non mantenuta da moltissimo tempo, fa sì che per andare da Fabriano alla Vallesina occorre sempre accomodarsi in lunghe colonne e quindi armarsi di una buona dose di pazienza. Quello che stupisce è l'inerzia delle varie Amministrazioni, prima fra tutte quella regionale, molte delle quali di centro sinistra, che, in tutti questi anni di governo, non sono riuscite a risolvere il benché minimo problema e nemmeno a cercare seriamente di farlo. I nostri Amministratori sono bravissimi a fare proclami sulla stampa, a dare il via ai lavori, a reclamizzare sui giornali i vari progetti, ma poi, purtroppo, i cittadini si trovano a percorrere sempre le stesse tortuose, pericolose ed intasate arterie. Basti pensare alla galleria di Croce di Casale che dovrebbe collegare Ascoli Piceno a Comunanza che ad ogni elezione il politico di turno fa la visita e promette l'apertura, ma poi non viene mai ultimata. Per tornare alla pedemontana, dai proclami dei nostri amministratori, sembra che sia una cosa quasi fatta, mentre in tutti questi anni non si è nemmeno ultimata la superstrada del Chienti. Solamente ora, su iniziativa dell'On. Baldassarri, si sta finanziando il tratto Camerino - Colfiorito attraverso la compartecipazione di privati e di istituti di credito. Questa, a mio avviso, è la giusta direzione e per la quale mi sono anch'io adoperato sin dall'insediamento del governo della casa delle libertà. Infatti solo la seria presa di coscienza dei problemi da parte delle pubbliche istituzioni e il coinvolgimento di soggetti privati, può far sì che la nostra regione possa recuperare l'attuale gap infrastrutturale che sconta nei confronti delle altre zone d'Italia.

Luigi Viventi

Gruppo misto

## Intesa paritaria con il Governo

Nel momento in cui ho lasciato l'Assessorato ai Trasporti, due questioni erano al centro del lavoro: sottoscrivere l'intesa con il Governo sulle infrastrutture, e costringere la Società Autostrade a rendere concreta l'ipotesi della terza corsia autostradale.

La nostra Regione ha solo una arteria viaria (autostrada A14) e una linea ferroviaria per il collegamento nord-sud, entrambe ai limiti della saturazione, e nessun idoneo collegamento trasversale con l'area centrale dell'Italia e con Roma, in quanto gli adeguamenti viari non risultano ancora completati e la linea ferroviaria è in gran parte a binario unico.

Firmare l'intesa con il Governo era quindi un'obiettivo da perseguire, ma prima dovevamo acquisire un rapporto "paritario" che la legge 443/2001 non ci consentiva

# VIABILITÀ E TRASPORTI: Indirizzi e priorità per la mobilità nelle Marche

Il commento dei gruppi

e che le altre regioni che avevano firmato l'accordo non avevano posto. La nostra trattativa doveva conquistare: una nomina decisa insieme (d'intesa) per la persona che dovrà governare tale delicatissimo processo. Per la realizzazione di tali infrastrutture le parti si impegnano alla massima collaborazione, individuando congiuntamente le modalità di copertura finanziaria (nazionale, regionale, comunitaria, mercato privato), le procedure autorizzative certe, chiarezza nelle responsabilità e nei tempi di esecuzione, le sedi e gli strumenti per il monitoraggio sistematico dell'avanzamento delle azioni e delle opere e del mantenimento degli impegni assunti; ma il tutto sarà affidato ad una persona che dovrà governare questa delicatissima partita.

I punti di merito erano già ben definiti e riguardavano:

### Corridoi trasversali

- Raddoppio e potenziamento della linea Orte-Falconara, completando per circa 42 km. fino al confine regionale, l'avvenuto raddoppio nel tratto Falconara-Montecarotto (costo raddoppio tratta Castelplanio-PM228(Albacina). (Progetto di massima completato)

Costo 450 miliardi (stime di larga massima), da finanziare; e raddoppio tratta Fabriano-Fossato di Vico (progetto di fattibilità completato). Costo 350 miliardi. (stime di larga massima), da finanziare;

### Corridoio plurimodale adriatico - Tratta marchigiana Bologna-Lecce

- Raccordo tra la linea Falconara-Orte e la linea Adriatica in prossimità della raffineria API di Falconara, con arretramento del tratto di linea Adriatica corrispondente alla raffineria API (Studio di fattibilità completato) Costo 250 miliardi. Finanziamenti disponibili

- Adeguamento sagoma "C" della galleria di Cattolica per traffico intermodale. (Costo 85 miliardi)

Il costo complessivo dell'intervento ferroviario è pari a 1370 miliardi. Risultano finanziamenti per 253 miliardi (da verificare) Il fabbisogno residuo è pari a 1117 miliardi. (da verificare)

### 1. Sistemi stradali e autostradali

#### Corridoi trasversali e dorsale appenninica

- Asse viario Fano-Grosseto E78. Costo 1583 miliardi. Finanziamenti disponibili 263 miliardi. Fabbisogno residuo 1320 miliardi;

- Raddoppio della SS 76, Tratto Serra S. Quirico-Albacina (Progetto definitivo completato). Costo 253 miliardi. Finanziamenti disponibili 193 miliardi. Fabbisogno residuo 60 miliardi;

- Raddoppio della SS 76, Tratto Cancelli-Fossato di Vico (Progetto definitivo completato) Costo 134 miliardi. Finanziamenti disponibili 2 miliardi. Fabbisogno residuo 132 miliardi;

- Raddoppio della SS 77, Tratto Sfercia-Bivio Maddalena (Muccia) (Progetto definitivo completato) Costo 220 miliardi. Finanziamenti disponibili 150 miliardi. Fabbisogno residuo 70 miliardi;

- Adeguamento della SS 77, Tratto Muccia-Colfiorito (due corsie) (Progetto preliminare). Costo 600 miliardi. Finanziamenti disponibili 50 miliardi. Fabbisogno residuo 550 miliardi;

- Pedemontana, Tratto Fabriano-Matelica (Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva in corso). Costo 153 miliardi. Finanziamenti disponibili 123 miliardi. Fabbisogno residuo 30 miliardi;

- Pedemontana, Tratto Matelica-Muccia (Progettazione preliminare e definitiva in corso). Costo 195 miliardi. Finanziamenti disponibili 3 miliardi. Fabbisogno residuo 192 miliardi;

- Pedemontana, Tratto Sassoferrato-Cagli (Progettazione preliminare e definitiva in affidamento). Costo 332 miliardi. Finanziamenti disponibili 5 miliardi. Fabbisogno residuo 327 miliardi;

- Ammodernamento SS 78, Tratto Sforzacosta-Sarnano. (Progettazione ?) Costo 200 miliardi (stima di larga massima) da finanziare;

- Raccordo stradale Piè di Ripa-Villa Potenza (Progettazione preliminare). Costo 100 miliardi. da finanziare;

- Raccordo stradale Tolentino-San Severino (Studio di fattibilità). Costo 80 miliardi. da finanziare.

#### Corridoio plurimodale Adriatica

- Arretramento della SS 16 Adriatica in corrispondenza della raffineria API di Falconara M.ma. (Studio di fattibilità completato). Costo 50 miliardi.

- Raccordo autostradale S.Benedetto del Tronto (previsto nel Programma CIPE senza specificazione e quantificazione dei costi)



Il costo complessivo dell'intervento stradale è pari a 3900 miliardi. Risultano finanziamenti per 789 miliardi. Il fabbisogno residuo è pari a 3111 miliardi.

### 2. Hub portuali

#### Allacci plurimodali al porto di Ancona

- Asse Attrezzato porto di Ancona, I lotto, II stralcio (Progetto definitivo). Costo 110 miliardi. Finanziamenti per 110 miliardi. Piano Triennale ANAS;

- Raccordo ferroviario porto-stazione ferroviaria di Ancona. (Progetto ?) Costo 90 miliardi;

- Completamento del raddoppio della variante SS 16 Abitato di Ancona (Progetto definitivo) Costo 185 miliardi. Finanziamenti disponibili 40 miliardi. Fabbisogno residuo 145 miliardi;

- Asse Attrezzato porto di Ancona, II lotto. (Progetto preliminare) Costo 100 miliardi. non finanziati;

Il costo complessivo dell'intervento portuale è pari a 485 miliardi. Risultano finanziamenti per 150 miliardi. Il fabbisogno residuo è pari a 335 miliardi.

### 3. Interporti

#### Infrastrutture di allaccio all'interporto di Jesi

- Allaccio viario alla SS 76 (progetto definitivo). Costo 18 miliardi. completamente finanziati con Piano ANAS;

- Allaccio ferroviario alla linea Falconara-Orte (Progetto definitivo). Costo 8 miliardi completamente finanziati DOCUP ob 2.

Il costo complessivo dell'intervento interportuale è pari a 26 miliardi. Risultano finanziamenti per 26 miliardi.

### 4. Autostrada

La Società Autostrada si è impegnata per cominciare la progettazione della terza corsia. Avevamo preparato una bozza da far firmare alle 4 amministrazioni provinciali per poter concordare insieme il tracciato coordinando i piani territoriali di coordinamento con la programmazione regionale. Avremo potuto fornire alla Società Autostrade un lavoro di merito su quale tratto autostradale arretrare, e in quale tratto utilizzare l'attuale sede.

Maria Cristina Cecchini

Forza Italia

## Marcia indietro della Giunta sui trasporti pubblici

Brusca marcia indietro della Regione sulla questione delle agevolazioni delle tariffe del trasporto pubblico, dalle quali, dopo la delibera regionale dell'agosto scorso, erano di fatto state escluse categorie deboli, come studenti, pensionati e lavoratori pendolari. La delibera era stata fatta immediatamente oggetto di forti polemiche da parte del nostro gruppo che l'aveva definita iniqua e penalizzante.

Successivamente la promessa della Giunta di rivedere in toto il provvedimento grazie soprattutto ai nostri interventi che avevano cercato di far riflettere l'Esecutivo sull'ingiustizia di un provvedimento di tal genere. La battaglia su questa delicata vicenda è cominciata in piena estate, poco prima di Ferragosto. Era impensabile tergiversare su un problema che, non soltanto riguarda fasce deboli di cittadinanza, ma rappresenta un vero e proprio schiaffo alla politica di welfare che una maggioranza di centro sinistra dovrebbe avere sempre tra gli obiettivi prioritari. Così, invece, non è stato, almeno fino a pochi giorni fa. C'è voluto un ulteriore intervento del gruppo di FI, che ha presentato una specifica mozione in Consiglio regionale, con la quale si chiedeva di annullare la contestatissima delibera ed adottare un nuovo provvedimento, rimodulando i parametri di riferimento in modo da non tagliare fuori dalle agevolazioni tariffarie tutti quei soggetti altrimenti ingiustificatamente esclusi.

La nostra iniziativa e le pressioni della Cgil hanno avuto alla fine ragione sull'intransigenza dello stesso assessore regionale Agostini, il quale ha annunciato la decisione della Giunta di rivedere la delibera e di ripristinare le agevolazioni in favore dei pensionati ultrasessantacinquenni, degli studenti e dei lavoratori pendolari. Ma, com'era prevedibile, la Giunta ha subito cambiato le carte in tavola!

Tutto il merito, ora, sarebbe ascrivibile alla Giunta stessa, che nel frattempo si incensa con pagine a pagamento sulla stampa locale ed attribuisce responsabilità

al Governo nazionale che taglierebbe i trasferimenti per i servizi ai cittadini. Domanda: c'era proprio bisogno di spendere questi soldi su una vicenda già tanto conosciuta attraverso comunicati stampa, per di più alterandone la verità? È un'altra dimostrazione di come vengano spesi male denari pubblici che, invece, potrebbero avere altre e più giuste destinazioni...Inutile, poi, commentare ancora il reiterato atteggiamento con cui si attribuiscono "tutti i mali del mondo" al Governo Berlusconi".

Sdi

## Viabilità e trasporti sono prioritari per il riequilibrio territoriale

Un moderno sistema dei trasporti, legato ad una efficiente rete di viabilità, è elemento decisivo per un ordinato sviluppo economico e per una mobilità delle persone e delle merci che permetta di accorciare le distanze, favorendo il trasporto collettivo e riqualificando l'ambiente urbano.

Per una regione come le Marche, dalle caratteristiche orografiche particolari, e con un sistema industriale caratterizzato dalla piccola e media industria, un buon assetto della viabilità e dei trasporti è uno degli elementi prioritari per un riequilibrio territoriale tra costa, collina e montagna e per uno sviluppo economico sostenibile che salvaguardi anche l'ambiente.

Ormai un moderno sistema industriale necessita che le merci prodotte e le materie prime per produrle si muovano con alta velocità, per superare i tempi morti che producono diseconomie a discapito della competitività.

Già il Piano regionale dei Trasporti ha individuato nell'intermodalità e soprattutto nell'integrazione tra i vari segmenti che compongono il ciclo approvvigionamento-produzione-distribuzione una delle risposte organiche da dare al sistema industriale marchigiano. L'integrazione si realizza attraverso un efficiente sistema di infrastrutture discretamente presente nella nostra Regione, con l'interporto di Jesi, l'autoporto di Ascoli Piceno e le aree di sosta di Fano, Civitanova Marche e San Severino Marche. La presenza di un sistema infrastrutturale come quello sopraddescritto è molto importante, ma il salto di qualità si realizza attraverso la logistica e un moderno assetto stradale e ferroviario, molto carente nella nostra regione.

Per quanto attiene la logistica, la Regione si è già mossa attraverso la redazione del piano regionale delle merci e della logistica, approfondendo anche la potenzialità che la stessa può offrire ai cicli produttivi delle nostre imprese considerando la peculiare strutturazione del tessuto produttivo marchigiano articolato in distretti.

In questa logica la scelta di aderire al progetto delle autostrade del mare Adriatico è ampiamente condivisa.

Il sistema ferroviario marchigiano conosce ancora la storica strozzatura est/ovest riguardante il mancato raddoppio della Orte-Falconara il cui valore economico ed ecologico non necessita di ulteriori approfondimenti.

Anche il sistema stradale annovera strozzature sia longitudinali che trasversali.

Su tali questioni occorre aprire un serio ed approfondito dibattito per trovare le giuste soluzioni, come, ad esempio, l'ipotesi della terza corsia della A14 va sostenuta oppure è opportuno pensare ad altre soluzioni comunque idonee a risolvere il problema? Come anche i collegamenti trasversali come e quando vanno realizzati? .

Altro importante tema riguarda la razionalizzazione, l'integrazione ed il miglioramento del trasporto pubblico locale.

Molti passi in avanti sono stati compiuti rispetto al recente passato, ma, se vogliamo che il trasporto collettivo decolli ulteriormente, occorrono ulteriori sforzi nella direzione dell'intermodalità e del superamento dei residui sprechi.

Le stesse gare d'appalto, che si dovranno effettuare nel prossimo futuro, dovranno essere concepite con l'obiettivo di salvaguardare le professionalità esistenti dalla forte concorrenza europea e, in tal senso, anche le aziende sia pubbliche che private dovranno essere all'altezza di questa sfida.

Una maggiore integrazione tra i vari vettori (gomme/rotaie) si dovrà realizzare attraverso una più efficace politica tariffaria e degli orari, che permetta al trasporto collettivo di essere più competitivo rispetto a quello individuale.

La sfida alla congestione dei nostri centri urbani e delle arterie stradali, con la sicura diminuzione di morti per incidenti, si vince attraverso una convinta politica del trasporto collettivo, una scelta che permette in primo luogo la salvaguardia dell'ambiente attraverso l'uso di mezzi con minore capacità inquinante.

Lidio Rocchi

Verdi

## Eccessivo il trasporto su gomma

Confrontando i dati italiani sul trasporto delle merci e delle persone con quello degli altri paesi dell'Unione Europea, è evidente nel nostro paese lo squilibrio tra il trasporto su gomma e le altre forme di trasporto (rotaia, nave, aereo).

Attraverso il trasporto su gomma e le infrastrutture stradali transitano merci che in molti casi potrebbero essere efficacemente spostate utilizzando le ferrovie e il cabotaggio marittimo, riducendo l'inquinamento atmosferico, il consumo di energia, la congestione delle autostrade e delle aree urbane attraversate da Tir, ed aumentando la sicurezza stradale. La Svizzera e l'Austria impongono il trasbordo di container e Tir su ferrovia ed applicano dei contingenti per il traffico stradale dei camion. In Italia e nelle Marche ciascuno può fare quello che vuole, e questo comporta che si scaricano sulle spalle dei cittadini i costi ed i danni alla salute ed all'ambiente che derivano da una eccessiva presenza di camion.

La risposta alla eccessiva proliferazione del trasporto su gomma, non può essere la proliferazione altrettanto incontrollata delle costruzioni stradali.

Recentemente i residenti nel quartiere di Torrette di Ancona hanno dato vita a periodici blocchi stradali per protestare contro l'insostenibilità del traffico.

Si tratta di manifestazioni legittime contro situazioni insostenibili. Mentre i Tir soffocano il capoluogo di Regione, la ferrovia che entra nel cuore del porto di Ancona è sottoutilizzata per il trasporto merci, e Comune e Regione non hanno ancora abbandonato l'idea di progetti faraonici costosi e dai tempi di realizzazione troppo lunghi.

In questo quadro, i Verdi sostengono la necessità di un riequilibrio tra gomma e rotaia, la realizzazione delle opere stradali strettamente necessarie, per consentire una circolazione più sicura per le persone. Se la A14 viene trasformata in una camionabile neanche la realizzazione della terza corsia potrà portarci una viabilità sicura e veloce.

In questo quadro, le priorità sono individuabili nella realizzazione della terza corsia dell'autostrada A14 che a sud di Civitanova potrebbe essere sdoppiata utilizzando il percorso della "cosidetta" mezzina, nel completamento rapido di un primo collegamento veloce Adriatico-Tirreno, evitando di disperdere le risorse su più progetti senza comunque rinunciare ad una via di comunicazione veloce in direzione ovest per ciascuna provincia.

I Verdi ritengono che la viabilità che vuole utilizzare il traforo del Cornello sia costosa, poco produttiva, a forte impatto ambientale e un doppione per la provincia di Macerata.

Per Ancona è bene realizzare l'uscita ad ovest con un collegamento fino alla variante della SS16, rinunciando al progetto del nuovo casello autostradale di Ancona-centro, accantonando il progetto di interrimento tra Ancona e Torrette e sospendendo la realizzazione dell'asse attrezzato. Nel settore delle infrastrutture non stradali va data priorità all'ampliamento della galleria ferroviaria Pesaro-Cattolica, opera indispensabile per favorire il trasporto dei Tir su treni merci, ed al completamento del raddoppio della Falconara-Roma. Attenzione particolare va dedicata alla politica di sviluppo del trasporto navale e aereo, così come tutte le forme di trasporto collettivo vanno incoraggiate rispetto a quelli individuali. In questa direzione il progetto di metropolitana leggera dell'area urbana di Ancona può essere utile a decongestionare il traffico automobilistico, costituendo una valida alternativa all'uso dell'auto.

Marco Moruzzi

Comunisti italiani

## Piani di bacino per evitare la colonizzazione

Considerando la conformazione delle Marche, si comprende che non può esserci proposta di mobilità primaria alternativa a quella che vede il suo attraversamento parallelo al mare dall'autostrada e collegamenti "a pettine" con le regioni occidentali. Questa non è una scelta, ma una soluzione obbligata, che da sempre ha collegato la nostra regione con il resto dell'Italia e l'Europa continentale. Altra "infrastruttura naturale" di cui sempre più si parla è rappresentata dall'autostrada del mare con il suo "casello Ancona".

Ogni strumento di programma e di indirizzo pone attenzione a queste arterie al fine di rendere la Regione più efficiente.

Terza corsia dell'A 14, raddoppio della linea ferroviaria Montecarotto-Terni, completamento e raddoppio delle statali 76 e 77 sono necessità ineludibili, che vanno verso questa direzione, così come la necessità di meglio collegare il Porto di Ancona con l'interporto di Jesi e l'Aeroporto di Falconara e il completamento delle "trasversali" delle provincie di PU e AP.

Al fine di agevolare la mobilità delle merci, soprattutto dai poli produttivi alle infrastrutture principali, le priorità non possono che essere quelle nell'ordine indicate, altrimenti avremo, da un lato, un sempre maggiore stress ambientale e sociale, che nella parte più antropizzata della regione, la costa, difficilmente sarebbe sopportabile; dall'altro, le aziende avranno un motivo in più per "delocalizzare" i luoghi di produzione. Se quest'ultimo scenario potrebbe "non essere escluso" da chi vuole dimostrare che il centrosinistra nelle Marche non sa rispondere ad esigenze di una società moderna, vitale e dinamica, è ovvio che il nostro interesse e dovere sono diametralmente opposti e noi comunisti solleciteremo, terremo alta l'attenzione su questi problemi.

Per quanto riguarda la mobilità delle persone, che noi riteniamo un diritto sia che riguardi il lavoro, lo studio o, semplicemente, il desiderio di viaggiare, crediamo che sia giunto il momento di sollecitare le Province per la redazione dei piani di bacino, che saranno lo strumento su cui si svolgeranno le "gare" per i "contratti di servizio", tenendo presente che la qualità del servizio, la conoscenza del territorio, la difesa dell'occupazione, insieme al dovere di erogare un servizio migliore, dovranno essere i criteri principali per l'espletamento della gare stesse. Un migliore servizio e almeno il mantenimento del livello occupazionale sono due obiettivi, per noi, che possono essere raggiunti con un'opera di "politica attiva", che veda impegnate la Regione, le Province, i Comuni, le organizzazioni di categoria e tutte le imprese di trasporto, sia quelle pubbliche che quelle private, anche per evitare che le Marche diventino, per ciò che riguarda la gestione del servizio relativo alla mobilità delle persone, una regione "colonizzata".

Gabriele Martoni

## Nei "Quaderni" gli atti del convegno di Senigallia

Il Convegno del 6 luglio a Senigallia ha rappresentato uno dei momenti alti del dibattito che si è sviluppato in questi due anni attorno al tema del nuovo Statuto della Regione.

Innanzitutto per le riflessioni molto impegnate, approfondite e concrete che hanno fatto tutti coloro che sono intervenuti.

In secondo luogo perché si sono confrontati rappresentanti di tutte le istituzioni che oggi si trovano in prima linea in quel processo riformatore della Repubblica che trova nella

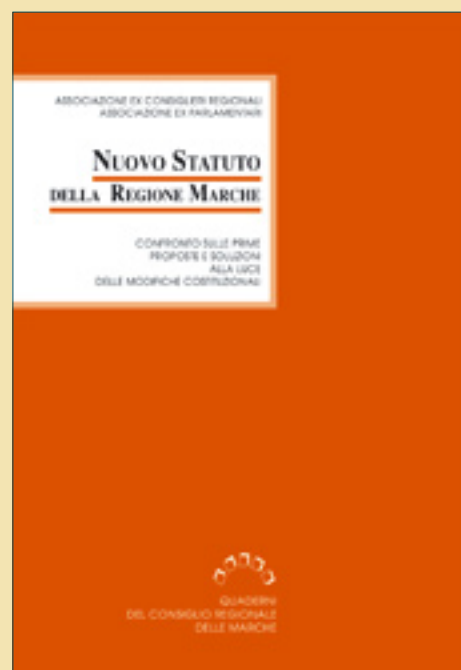
elaborazione degli Statuti regionali un momento cardine: una vera e propria fase costituente di un assetto di tipo federale per le istituzioni del nostro Paese.

Si sono confrontati Consiglieri regionali, Sindaci, Presidenti di Provincia, Presidenti di Comunità Montane, rappresentanti delle Associazioni delle Autonomie, Deputati, alcuni ex Consiglieri della Regione ed ex Parlamentari della repubblica.

L'impegno di coloro che hanno oggi una rappresentanza popolare ed una responsabilità alla guida dell'articolato sistema delle Autonomie locali e regionali, assieme a quello di chi ha ricoperto ruoli importanti nel Parlamento nazionale e nell'Assemblea regionale è di grande valore e il segno che si può sviluppare questo percorso costituente con la più ampia partecipazione della società marchigiana.

A questo stiamo lavorando come Presidenza del Consiglio regionale, promuovendo instancabilmente confronti con le istituzioni, con le forze sociali, con gli studenti e le scuole, con il mondo della cultura e dell'Università.

Supportiamo questo percorso con ricerche, studi, documentazioni, occasioni di discussione. Anche la pubblicazione di questo Quaderno del Consiglio vuol contribuire a far circolare idee e proposte che alimentino la più ampia partecipazione della società marchigiana.



Luigi Minardi

Presidente del Consiglio regionale delle Marche

*Margherita*

## Occorre recuperare il tempo perduto

Le nostre Marche soffrono per un insufficiente collegamento viario e ferroviario. Da anni si parla delle trasversali appenniniche e del raddoppio della ferrovia Orte-Falconara, a ciò oggi si aggiunge urgentemente la necessità di allargare la autostrada A14, divenuta pericolosissima. Tali carenze trovano origine negli anni passati allorché erano disponibili le risorse economiche per le grandi infrastrutture; infatti l'Umbria e l'Abruzzo da tempo godono di reti autostradali e stradali grazie ad un pressing politico che a suo tempo fu molto efficace.

Occorre recuperare il tempo perduto. La prima questione che va risolta è la progettazione delle opere, in più di una occasione non abbiamo fruito delle risorse disponibili per carenza di progetti. Inoltre occorre mantenere continuamente viva l'attenzione, soprattutto attraverso i nostri parlamentari, sulle possibilità di utilizzare i canali più appropriati per definire le opere prioritarie. Tra pochi giorni verrà firmata l'Intesa interistituzionale di programma tra le Marche ed il Governo; sarà una buona occasione per fare il punto sulla situazione. Chiaramente gli impegni assunti sulla ricostruzione post-terremoto debbono essere mantenuti: come è noto le priorità erano attribuite al cosiddetto "quadrilatero", identificabile con le statali 76 e 77 e con la pedemontana. A questo proposito, ritengo molto importante riflettere sulla importanza di tali opere per lo sviluppo dell'alto maceratese, territorio notoriamente in difficoltà.

Il grande sviluppo dell'industria nel distretto fabrianese e iesino può essere una grande opportunità per il territorio di Camerino se connesso con la Pedemontana. Dunque, sia le grandi trasversali, sia una autostrada adeguata ai nuovi flussi di traffico e collegata con il porto di Ancona, sia la pedemontana, sono infrastrutture non solo necessarie ai collegamenti extraregionali, ma anche per connettere un territorio difficile.

Per ottenere risultati seri in tale ambito occorre un accordo tra tutti, sia a livello istituzionale che politico; solo attraverso una azione congiunta dei marchigiani, siano di maggioranza che di minoranza, si potranno risolvere i problemi. Le strumentalizzazioni e le furberie politiche non portano a nulla, tanto meno le promesse illusorie di trovare risorse chissà dove.

Marco Luchetti

*Alleanza Nazionale*

## Il problema viabilità nelle Marche

La grande viabilità regionale e quelle provinciali costituiscono da sempre un grosso problema per le Marche che sicuramente va al più presto affrontato e risolto poiché condiziona la mobilità delle persone, lo scambio delle merci e lo sviluppo dell'economia nella nostra regione. La carenza di strutture ed infrastrutture ci penalizza fortemente. L'autostrada e le superstrade risultano carenti di almeno una corsia e i collegamenti con l'entroterra, in special modo con la vicina Umbria, sono incompleti e necessiterebbero di miglioramenti. Basti pensare che l'autotrasporto di merci riveste un ruolo fondamentale in quanto ne movimentata oltre il 90 per cento del totale considerando che le imprese sono 6.500, la consistenza del parco veicoli è di circa 11 mila unità, e gli addetti oltre 12 mila. Queste carenze viarie compromettono seriamente la competitività delle nostre aziende, per non parlare del tributo umano di cui ogni giorno i mass media tristemente ci informano. Molte volte sono stati promessi nuovi tracciati ed il completamento dei lavori riguardanti la viabilità, ma in passato gli stanziamenti per progettare e finanziare tali opere sono sempre stati molto modesti. A questo proposito, presto incontreremo nuovamente il vice ministro Mario Baldassarri per spingere il più possibile sul progetto di revisione del sistema infrastrutturale. Nelle casse della Provincia di Ancona sono disponibili 43 miliardi delle vecchie lire per il raddoppio della variante alla SS16 nel nodo di Ancona ed i progetti con i relativi lavori sono ancora vergognosamente indietro. Inoltre, per quanto riguarda la SS16 più in generale, sono necessari interventi per far sì che l'Adriatica passi fuori dai centri abitati della costa, sia per motivi di carattere ambientale e di qualità della vita, che per consentire un più veloce scorrimento del traffico, evitando anche un sovraccarico dell'autostrada, per il cui ampliamento delle corsie sono previsti tempi senz'altro più lunghi di quelli necessari alle modifiche del tracciato della stessa SS16. A ciò vanno aggiunti i completamenti delle opere

in corso sulla Salaria, nella tratta Ancona-Foligno, nel passante fabrianese e nella Fano-Grosseto, che però appare ancora tutta da definire.

Confido, per quanto riguarda il sistema viario della Val di Chienti, nella realizzazione delle 4 corsie della superstrada "77", oltre al suo prolungamento, considerando che per l'intero progetto esiste già la favorevole valutazione di impatto ambientale da parte dei Ministeri competenti per cui, in base alle norme attuative della "legge obiettivo", si prevede che l'appalto dell'opera possa avvenire entro il 2003.

Per quanto attiene alla linea ferroviaria adriatica e alla linea Ancona - Roma, esse necessiterebbero di doppio binario per l'alta velocità e messe a norma per il trasporto dei containers. Ed in più, è urgente il potenziamento del collegamento tra porto di Ancona e linea Orte-Falconara, ai fini di una più efficace funzionalità nell'ambito del sistema di trasporto che appunto prevede un notevole aumento dei traffici ferroviari, per cui si evidenzia la necessità di un complessivo ammodernamento del nodo ferroviario di Ancona e di Falconara. Vanno senz'altro ampliate le potenzialità insite nel porto di Ancona e nell'aeroporto di Falconara, strutture di fondamentale importanza per la crescita della nostra regione, attraverso nuovi collegamenti e migliorando i servizi offerti. Più specificatamente, gli interventi di potenziamento del porto di Ancona, i cui lavori sono in parte già da tempo iniziati, dovranno godere di particolare priorità a causa delle dirette implicazioni sulla funzionalità dei collegamenti ferroviari del porto con la rete ferroviaria, non prescindendo dallo specifico potenziamento di tutte le aree operative delle infrastrutture portuali, come la nuova darsena. Le Marche non hanno nulla da invidiare ad altre regioni industrializzate come, ad esempio, quelle del nord-est che presentano un tessuto sociale molto simile al nostro, con un sistema di piccole e medie aziende spesso capitanate da imprenditori illuminati, e che, inoltre, possono avvalersi di una rete di comunicazioni più efficiente e sviluppata della nostra. Questo è un grave deficit che va al più presto colmato; non mi stancherò di ripetere che il problema della viabilità è prioritario ed andava risolto già da molto tempo.

Carlo Ciccioli

*Ccd*

## Inapplicato il trasferimento di funzioni

Il trasporto pubblico locale sta vivendo un momento di grande trasformazione a seguito della riforma attuata a livello nazionale con il decreto legislativo 442/97 e regionale con la L.R. 45/96. Finalmente, nell'aprile scorso la Regione ha provveduto a conferire le funzioni del trasporto pubblico locale alle Province e ai Comuni, anche se, per la verità, tale trasferimento è rimasto sostanzialmente inapplicato per il contenzioso tuttora aperto con l'Upi Marche per i fondi da trasferire. Senza un reale decentramento delle funzioni alle Province e ai Comuni viene di fatto vanificato il processo di riforma avviato nel 1977 che prevedeva, prima, il conferimento alle Regioni e, poi, da queste, agli Enti Locali nel rispetto di alcuni principi basilari: quello di sussidiarietà, quello di completezza e quello di programmazione. Nel caso delle Marche, la legge regionale prevedeva in modo rigoroso che alla regione dovesse essere assegnato il compito di programmazione e controllo, mentre l'esercizio effettivo delle funzioni di gestione doveva essere lasciato ai Comuni e alle Province.

Il ritardo con cui si sta procedendo al decentramento a causa dei contrasti sulla attribuzione delle risorse finanziarie e strumentali, sta comportando alcuni evidenti effetti negativi sul processo di riforma.

In primo luogo sta ritardando la redazione dei piani di bacino a livello provinciale, che sono lo strumento attraverso il quale raggiungere l'intermodalità, l'integrazione tariffaria, l'eliminazione delle sovrapposizioni e gli interventi sulla viabilità e il traffico da attuarsi con la collaborazione dei comuni.

Bisogna ammettere che finora la riforma complessiva del settore, che doveva assicurare anche nelle Marche il rispetto dei principi di sussidiarietà, economicità, decentramento delle funzioni e l'unificazione dei soggetti di programmazione, si è inceppata e trova continui ritardi applicativi.

Questi ritardi sono ancora più penalizzanti in vista delle gare programmate per la seconda metà del prossimo anno, che, nella intenzione della riforma, dovrebbero servire a introdurre regole di concorrenzialità per il superamento degli assetti monopolistici nell'affidamento e nella gestione dei servizi.

Mi domando: quale sarà il grado di preparazione delle strutture organizzative delle Province rispetto a questi compiti, se ancora devono assumere la piena competenza della materia e se non è stato ancora dato avvio al miglioramento della qualità dei servizi, attraverso i piani di bacino?

Francesco Massi

## PRIMA

*Audizioni sul riordino delle funzioni amministrative*

La Commissione, presieduta da Adriana Mollaroli, ha avuto degli incontri con l'assessore regionale alle politiche dell'istruzione scolastica Marcello Secchiaroli, nel corso dei quali sono stati analizzati la situazione della scuola, i problemi legati alla riforma, l'attribuzione delle risorse e gli impegni della Regione in conseguenza del trasferimento di competenze statali e si è esaminato il tema delle borse di studio universitarie. Approvata la proposta di legge regionale (n. 128, ad iniziativa della Giunta - testo base-, abbinata alla n. 102, ad iniziativa del consigliere Cesaroni di FI) che modifica la legge regionale n. 34/1996 - Norme per le nomine e designazioni di spettanza della Regione, relatore di maggioranza Procaccini e di minoranza Giannotti. Svolte audizioni in merito alla proposta di legge regionale n. 130, ad iniziativa della Giunta, che modifica la legge regionale n. 10/99, sul riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli enti locali, e la n. 13/99, sulla disciplina regionale della difesa del suolo. Tale proposta è stata successivamente approvata, relatori Procaccini e Massi. La Commissione ha espresso parere favorevole sulla deliberazione di Giunta regionale che si riferisce al programma per l'anno 2002 di catalogazione dei beni culturali. Nell'ambito delle attività della Commissione compiuta una visita al Teatro delle Muse di Ancona.

## SECONDA

*Discusso il prestito obbligazionario per gli interventi di ricostruzione*

Presieduta da Fausto Franceschetti, la Commissione ha ascoltato l'assessore regionale al Bilancio Luciano Agostini ed il direttore del Dipartimento Programmazione e Bilancio Pietro Marcolini, nel corso di un incontro dedicato al prestito obbligazionario emesso per il finanziamento degli interventi di ricostruzione nelle zone delle Marche colpite dal terremoto del 1997. Approvato un emendamento per la proposta di atto amministrativo n. 68, ad iniziativa della Giunta regionale, di adesione della Regione Marche alla Fondazione "Pergolesi-Spontini" con sede in Jesi. Licenziata la proposta di atto amministrativo n. 91, ad iniziativa della Giunta regionale, relativo all'esame del bilancio consuntivo 2001 dell'ASSAM, relatori Luchetti e Favia. Si sono svolti incontri con dirigenti del Consiglio regionale e rappresentanti sindacali sulla proposta di legge regionale n. 138, ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, per la riorganizzazione della struttura amministrativa del Consiglio regionale delle Marche e sulla proposta di regolamento relativo, sempre ad iniziativa dell'Ufficio di Presidenza.

## TERZA

*Licenziata la proposta di legge per la qualificazione dell'artigianato*

La Commissione, presieduta da Ferdinando Avenali, ha tenuto una serie di audizioni con soggetti interessati su provvedimenti diversi quali: proposta di legge regionale n. 131, ad iniziativa della Giunta, di modifica della legge regionale n. 2/96, concernente delega alle province delle funzioni amministrative relative alle

attività formative cofinanziate dalla UE; proposta di legge n. 133, ad iniziativa della Giunta, con modifiche della legge regionale 26/99, concernente: "Norme ed indirizzi per il settore del commercio" (poi approvata dalla Commissione in altra seduta, relatori Procaccini e Gasperi); parere n. 154 sulla deliberazione di Giunta sul regolamento di attuazione della legge regionale n. 3/02 sull'attività agrituristica ed il turismo regionale (espresso parere favorevole in seduta successiva); sulle Cartiere Miliani e sulla situazione occupazionale nei vari stabilimenti; sulla proposta di atto amministrativo n. 90, ad iniziativa della Giunta, contenente il piano faunistico-venatorio. Varata la proposta di legge n. 137, ad iniziativa dei consiglieri Avenali, Procaccini, Tontini, Viventi, Gasperi, Cesaroni, di modifica alla legge regionale n. 33/97, "Interventi per lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato marchigiano", relatore Avenali. La Commissione si è pronunciata positivamente sulla proposta di atto amministrativo n. 70, ad iniziativa della Giunta regionale, con interventi regionali a favore del settore forestale: complementarietà e sinergia con il piano di sviluppo rurale della Regione Marche 2000/2006, relatori Moruzzi e Gasperi. Sui criteri di assegnazione dei fondi stabiliti in questa proposta, in precedenza si è tenuto un incontro con amministratori della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia. I contenuti del Piano regionale per le attività produttive ed i criteri di ripartizione del fondo unico sono stati i principali argomenti dell'incontro con il Vicepresidente della Giunta Gian Mario Spacca. Nella riunione con l'assessore regionale all'Agricoltura Luciano Agostini si sono affrontati temi come il piano di sviluppo rurale e relativi bandi, lo stato di elaborazione del piano agroalimentare, la proroga dell'incarico al Commissario liquidatore dell'ESAM. Approvate, inoltre, due proposte di legge regionale: la n. 142, ad iniziativa dei consiglieri Avenali, Cesaroni, Moruzzi, Gasperi, con integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 3/2002, in materia di agriturismo e turismo rurale, e la n. 143, ad iniziativa di Avenali, Ascoli, Moruzzi, Procaccini, Gasperi, Cesaroni, con integrazioni e modifiche alla legge regionale n. 17/2001, con norme per la raccolta e la commercializzazione dei funghi, relatore Avenali.

## QUARTA

*Parere sui finanziamenti per l'autotrasporto*

Presieduta da Gabriele Martoni, la Commissione si è espressa favorevolmente sul parere richiesto intorno alla deliberazione della Giunta regionale riguardante modalità e tempi per la presentazione delle domande di finanziamento a favore e sostegno dell'autotrasporto per l'anno 2002 e criteri per la loro valutazione, relatori Benatti e Brini. Approvata la proposta di atto amministrativo n. 92, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente "Riordino del sistema regionale di informazione, formazione, educazione ambientale (INFEA Marche)", relatori Benatti e Trenta.

## QUINTA

*Audizioni sul sistema integrato di servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza*

Presieduta da Andrea Ricci, la Commissione, competente in materia di sicurezza sociale e servizi sociali,

assistenza sanitaria e ospedaliera, assistenza sociale, ha licenziato la proposta di legge regionale n. 81, ad iniziativa della Giunta, "Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale", relatore di maggioranza Adriana Mollaroli e di minoranza Fabio Pistarelli. Svolta un'audizione con soggetti interessati sulla proposta di legge regionale n. 136, ad iniziativa della Giunta regionale, "Sistema integrato di servizi per l'infanzia, per lo sviluppo di politiche a favore degli adolescenti e di sostegno alla genitorialità e alla famiglia". Espresso parere favorevole sulla deliberazione di Giunta regionale relativa al progetto "L'autismo nella Regione Marche - verso un progetto di vita", relatore Andrea Ricci. La Commissione si è incontrata con una delegazione di rappresentanti del Tavolo regionale Marche delle Associazioni dei familiari dei pazienti psichici.

## SESTA

*Modifiche alle norme per le attività formative*

La commissione, presieduta da Sandro Donati, competente in materia di politiche comunitarie, cooperazione allo sviluppo, e solidarietà internazionale, è stata interessata per un esame relativo a una proposta di modifica alle norme in materia di attività formative cofinanziate dall'Unione Europea.

## COMMISSIONE STATUTO

*Prosegue l'esame degli articoli dedicati agli organi della Regione*

La Commissione, presieduta da Silvana Amati, ha dedicato più sedute al proseguimento dell'esame degli articoli relativi agli organi della Regione. È stato organizzato un seminario rivolto alla riforma della legge elettorale regionale.

*Il Consiglio regionale a Cartacanta*

Il Consiglio regionale ha partecipato con uno stand alla mostra mercato Cartacanta ("tutto ciò che è di carta, la comunicazione nella carta, editoria", Primo Salone dell'editoria regionale), svoltasi a Civitanova Marche dal 13 al 15 settembre.

UDC

## Regolamentiamo la fecondazione assistita

Prima dell'estate la Camera dei Deputati ha approvato un disegno di legge sulla fecondazione assistita. È questo un settore dove, in assenza di una qualsiasi regolamentazione, diventa possibile ogni arbitrio; da qui l'esigenza di disciplinare la materia e porre dei paletti con una legge ad hoc per evitare abusi e egoismi pericolosi. Il testo approvato dalla Camera recepisce in larga misura la posizione dei cattolici. Viene esclusa la fecondazione eterologa (tecnica che utilizza il liquido seminale di un estraneo), riconoscendo così ad ogni nascituro il diritto di avere un unico padre; viene altresì proibita la fecondazione assistita ai single ed agli omosessuali. È stato approvato un emendamento presentato dall'UDC nel quale si assicurano: "i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito". Unico rammarico, ma probabilmente non si poteva fare altrimenti e si rischiava la bocciatura di tutta la normativa, è l'estensione della fecondazione assistita alle coppie di fatto. La maggioranza parlamentare che ha voluto questo disegno di legge è costituita in massima parte da deputati della Casa della Libertà (solo la Mussolini di AN e qualche altro laico di Forza Italia hanno sostenuto il fronte opposto), insieme a loro hanno votato anche gli ex democristiani del centro sinistra. Non è la prima volta che succede qualcosa del genere, nella passata legislatura in parecchie occasioni quando erano in gioco i valori di fondo, i cattolici del centro - sinistra hanno appoggiato le posizioni sostenute dalla maggior parte dei deputati del centro destra e, probabilmente, la cosa si ripeterà anche in futuro. Tutto questo induce però ad ulteriori considerazioni: in una congiuntura dove i contenuti strettamente politici della destra e della sinistra sono sempre più evanescenti e dove di conseguenza sia i partiti di sinistra (DS, Rifondazione), che quelli di destra (AN, Lega) perdono voti a favore dei rispettivi alleati di centro, non ha più senso una chiusura rigida in schieramenti ermeticamente chiusi nelle questioni di ordine più amministrativo. Malgrado questo, presso il Consiglio regionale sono giacenti, da moltissimo tempo, diverse proposte di legge da me presentate, che trattano argomenti più che condivisibili con altre forze politiche di centro, mai prese in considerazione. Sarebbe più giusto e corretto per tutti, specialmente per i cittadini marchigiani, che venissero valutate le idee per il loro contenuto e non ostacolate solo perché provenienti da un diverso schieramento politico.

Luigi Viventi

Gruppo misto

## Sbagliata la scelta di una sola azienda sanitaria

La nostra regione deve affrontare la riorganizzazione sanitaria in un momento delicatissimo. A livello nazionale sono state decise modificazioni sostanziali della politica sanitaria che hanno svuotato le fondamenta del Servizio Sanitario Nazionale. L'accordo sui livelli essenziali ed appropriati di assistenza, lo scorporo degli ospedali dai servizi territoriali, il tentativo di trasformare gli IRCCS in fondazioni private, il superamento dell'incompatibilità per i medici che consente di lavorare contemporaneamente nel pubblico e nel privato, le mutue integrative obbligatorie per garantire le cure domiciliari ai non autosufficienti sono tutte scelte che dimostrano la volontà del Governo nazionale di ridurre le risorse da destinare al Servizio Sanitario Nazionale e di puntare sulla privatizzazione della sanità.

Che cosa fare allora qui nelle Marche? Noi abbiamo un sistema sanitario diffuso sul territorio e la spesa media procapite 2001 con riferimento alla popolazione residente (calcolata in modo da tenere conto dell'aggravio della popolazione anziana) è sotto il valore nazionale ( lire 389.661 contro le 362.388 lire). Difficile quindi tagliare tanto

# SPAZIO GRUPPI

Questa rubrica  
pubblica gli interventi dei gruppi consiliari

più che non sono stati creati servizi alternativi per la residenzialità e semiresidenzialità per gli anziani. Se guardiamo l'andamento della spesa sanitaria della Regione non è semplice intervenire. La spesa del personale rappresenta la voce di maggiore peso percentuale nella composizione della spesa sanitaria corrente ma qui, più che tagliare, bisogna razionalizzare, tentare di far tornare in corsia tutto il personale usato impropriamente nei servizi amministrativi, verificare quante visite fanno i medici durante le ore di servizio e quante ne fanno durante l'attività intramoenia.

La farmaceutica che incide per il 15,8% della spesa sanitaria complessiva ha bisogno di un intervento sui prezzi e sulle prescrizioni mediche più che pensare ai ticket. (38 miliardi se fatti pagare a tutti, pochi miliardi se solo per la fascia alta di reddito). La spesa per beni e servizi che incide per circa il 20,9% sulla spesa sanitaria complessiva, 2001 è in continua crescita e le misure di contenimento reiteratamente proposte con le varie manovre hanno mancato l'obiettivo della prevista riduzione. Centralizzare a livello regionale gli acquisti di alte tecnologie, della tesoreria, le

utenze, definire il prezzo medio dei singoli pezzi da comprare nelle zone può evitare le politiche di trust delle aziende che si organizzano e fanno "cartello".

Una volta sicuri di essere intervenuti su tutto quello che non è sanitario, si tratta di costruire con i territori le soluzioni migliori per la rete integrata dei servizi sanitari e sociali. La realtà della regione è molto diversa sulle risposte sanitarie. L'eccessiva centralizzazione su Ancona si accompagna a zone intere dell'entroterra marchigiano dove i 20 minuti come livello minimo per i servizi di urgenza ed emergenza non sono affatto garantiti, una quantità eccessiva di posti letto sull'AFO materno infantile non rapportata sul livello delle nascite e pochi posti ancora dedicati alla popolazione anziana che ha pluripatologie e invalidità, una spesa per la prevenzione assolutamente sottodimensionata.

Riequilibrare è arduo ma possono valere alcuni principi essenziali:

- 1) è necessaria la presa in carico dell'anziano e del disabile e quindi far lavorare insieme meglio l'assistenza specialistica di tipo medico, quella territoriale dei servizi sociali della ASL e dei Comuni. Sostenere con investimenti tutte le strutture della residenzialità e semiresidenzialità riconvertendo i finanziamenti dell'edilizia ospedaliera;
- 2) ridisegnare la rete ospedaliera sapendo che vanno coniugate le alte specialità con la diffusione degli ospedali sul territorio e soprattutto nell'entroterra;
- 3) potenziare i servizi di urgenza ed emergenza garantendo ad ogni autoambulanza il medico rianimatore;
- 4) Promuovere gli stili di vita salutari, la prevenzione.

Da ultimo il modello organizzativo: la proposta della Giunta regionale di trasformare il sistema con una sola azienda ospedaliera (trasformando le attuali 13 aziende in zone) è una scelta sbagliata. L'ho detto in tempi non sospetti, quando ero ancora assessore (conferenze dei sindaci fine aprile), lo ribadisco ancora oggi. La confusione tra chi programma e chi gestisce renderà inevitabilmente il sistema ancora meno governabile, e la centralizzazione delle decisioni in una unica sede e in unico luogo è estremamente pericolosa. Spero che la discussione possa far prevalere i bacini provinciali come riferimenti per le aziende e che si disegni una loro articolazione in zone socio-sanitarie dove siano chiare competenze, titolarità e ruoli.

Maria Cristina Cecchini

Forza Italia

## Nuova organizzazione: si cambia... in peggio !

La legge 20 del 2001 sulla dirigenza e sulla nuova organizzazione amministrativa della Regione aveva due finalità : meno burocrazia e maggiore flessibilità delle strutture gestionali.

Se queste erano le premesse, si può ben dire che la Giunta regionale, con il progetto di organizzazione già predisposto e pronto per essere approvato, si sta muovendo in senso contrario. Speriamo solo che, come è solito fare, ci ripensi e faccia marcia indietro. Perderà la faccia ma almeno ne guadagneranno i marchigiani.

Passare dalle parole ai fatti è sempre difficile, ma dire una cosa e poi farne un'altra è davvero grave, quasi una presa in giro. Non sono bastate centinaia di milioni in consulenze per licenziare un atto dignitoso, in grado di recuperare efficienza ed efficacia nell'azione della struttura amministrativa di Giunta e soprattutto di favorire la semplificazione dei procedimenti burocratici. FI denuncia una abnorme proliferazione di strutture dirigenziali permanenti, che vanno ad aggiungersi a quelle vecchie che vengono invece mantenute, con in più la previsione di funzioni dirigenziali di posizione, anch'esse stabili, tali da configurare un apparato sovradimensionato, non responsabilizzato, dai costi esorbitanti e certamente meno pronto a dare risposte sollecite ai cittadini.

C'è una sorta di schizofrenia ed anche di autolesionismo in tutto questo, prima si fa la rottamazione perché il numero dei dirigenti era eccessivo. Oggi, invece, si riconfermano tutti ed anzi se ne prevede un loro aumento. Ecco allora altre spese, che vanno ad aggiungersi a quelle già "notevoli" per la fuoriuscita strapagata dei dirigenti in esubero.

Ma quello che lascia "esterefatti" è che tutte le scelte della Giunta calzano a pennello sui soliti nomi noti. Prima si sono fatti i dirigenti (interni ma soprattutto esterni di nomina partitica) poi sono state definite le funzioni. Quindi si è fatta una fotografia dell'esistente, in base alla quale si opererà una conferma generalizzata, con il risultato che, se prima c'erano problemi, ora li vedremo aggravati, perché la frammentazione delle strutture e la proliferazione delle responsabilità porterà più burocrazia e maggiori tempi di lavoro".

A questo punto la speranza è una sola: che la Giunta dia retta a quanti, e sono molti, (a partire dai sindacati) esprimono in questi giorni perplessità e preoccupazioni sui rischi di una riforma, che invece di innovare in meglio sanziona non l'autonomia e l'autorevolezza delle professionalità esistenti ma la subordinazione e la dipendenza politica e partitica della dirigenza regionale.

interessante esperimento è stato condotto dal Comune di Catania su 6.000 punti luce ottenendo un risparmio di 700 milioni di lire.

Ridurre l'inquinamento luminoso comporta per i Comuni un risparmio energetico ed economico compreso tra il 30 e il 40 % rispetto agli attuali consumi.

L'obiettivo della legge non è quello di oscurare le città, ma al contrario di illuminarle meglio ed a minor costo. Gli impianti previsti dalla nuova legge eviteranno gli abbagliamenti e i pericolosi effetti d'ombra, garantendo così una maggiore sicurezza stradale.

### Comunisti Italiani

## No ad una nuova guerra. Lo impone la Costituzione

Si va a alla guerra prima che la guerra inizi.

La teoria della guerra preventiva è aberrante, Bush la porta avanti con la complicità di alcuni stati, compreso il Governo italiano. Oggi si deve colpire l'Iraq, distruggerlo, annientare Saddam Hussein.

Saddam è un tiranno, noi Comunisti lo contestiamo da sempre più di altri!

Non dimentichiamo che il dittatore iracheno è stato portato al potere dagli USA e dalla CIA e il primo compito che gli fu affidato fu quello di sterminare il Partito Comunista iracheno che, insieme a quello del Sudan, era il più grande partito di quell'area.

Saddam è un feroce dittatore che ha imposto al suo popolo un regime dispotico che continuamente viola ogni forma democratica, ma l'Occidente - ed in primo luogo gli USA - lo hanno aiutato, foraggiato, armato. La guerra fatta all'Iran è stata condotta sotto il controllo USA -IRAQ.

Saddam è dunque un tiranno, ma quanti altri tiranni ci sono nel mondo? Possiede armi terribili, ma quanti altri ne possiedono? Non ha rispettato risoluzioni ONU, ma quanti altri lo hanno fatto? A partire da Israele che continua a sterminare il popolo palestinese con l'avallo degli USA.

Non si può ammettere che siano gli USA, né altri singoli paesi, a giudicare il mondo in modo inappellabile, a stabilire se quello che fa un altro paese è giusto o sbagliato e quindi a decidere loro se e come un altro paese debba essere colpito, bombardato, distrutto. Tutto questo ha un nome: imperialismo! Gli USA cercano disperatamente alleati, cercano disperatamente di ottenere un qualsiasi avallo dall'ONU sbeffeggiato da Bush in maniera ignobile.

E comunque Bush è pronto ad agire da solo, ma l'Italia non può avallare né tacere l'entrata in guerra.

"L'Italia ripudia la guerra" - impone la Costituzione - "ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali".

L'Italia deve ripudiare questa guerra disastrosa che recherebbe rovine e vittime, migliaia di vittime in quel paese. La guerra sarebbe distruttrice di ogni residua possibilità di risoluzione della crisi medio orientale, anzi darebbe mano libera a Sharon non solo per annientare crudelmente Arafat come sta già facendo, ma per cancellare definitivamente la Palestina.

Una guerra che incendierebbe il mondo arabo, che fornirebbe argomenti micidiali ed inestinguibili al terrorismo internazionale. Una guerra folle ma che, purtroppo, ha una logica terribile e terrificante. A Bush, delle ispezioni ONU del diritto internazionale, non importa nulla. Questa guerra, Bush e l'imperialismo americano, la vogliono fortissimamente a prescindere, per confermare il loro dominio nel mondo - un dominio che non prevede la capacità di risolvere e normalizzare i rapporti internazionali - ma che per vivere, alimentarsi, giustificarsi, ha continuamente bisogno di avere nemici.

La guerra è illegittima anche perché preventiva. È in realtà l'occasione per dare una risposta alle lobby delle armi, che premono per poter sperimentare e smaltire i sempre più moderni e micidiali ordigni di morte. È l'occasione per Bush per saldare il fronte interno e aggiudicarsi, forte dell'emergenza bellica, le prossime elezioni presidenziali. Ma Bush vuole la guerra soprattutto perché nel Golfo si gioca la partita mondiale delle fonti energetiche del petrolio, di cui gli USA vogliono essere padroni.

Contro questa guerra abbiamo sentito voci da tutto il mondo, a partire da quella del Papa, così come in Europa, dove la Germania ha manifestato con il volto del suo popolo e ha detto no alla guerra. Anche qui dobbiamo dire no alla guerra, a questa

Verdi

## Contro l'inquinamento luminoso: una legge per rivedere le stelle

"Meno sprechi, più luce" . Così Marco Moruzzi, Capogruppo regionale dei Verdi, esprime la sua piena soddisfazione per l'approvazione della legge regionale sull'inquinamento luminoso, presentata il 30 luglio 2001 dallo stesso Moruzzi e dai consiglieri regionali Mollaroli, Luchetti, D'Angelo, Ascoli, Giuseppe Ricci ed Amagliani. È considerato inquinamento luminoso dell'atmosfera ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte.

La legge è stata considerata dagli esperti del settore una delle più avanzate al mondo e rivoluzionerà l'illuminazione dei nostri Comuni.

L'Unione Astrofili Italiani e Cielo Buio, associazioni che da anni sono impegnate nella lotta contro quell'alone diffuso che sovrasta il panorama notturno, hanno lanciato un grido d'allarme. Stiamo perdendo il nostro cielo notturno e la visione delle stelle, insostituibile stimolo al sapere scientifico, importante riferimento per i marinai e fonte d'ispirazione di poeti.

Quando gli impianti d'illuminazione non vengono montati correttamente e dirgono buona parte dei raggi luminosi verso il cielo, anziché sul suolo, si produce un inutile spreco di energia.

È stato dimostrato che l'inquinamento luminoso comporta delle alterazioni ai principali cicli naturali, tra cui la fotosintesi clorofilliana. Le piante modificano il ciclo giorno-notte, mentre gli animali cambiano le loro abitudini di vita.

Si può calcolare che l'ipotetico abbattimento dell'inquinamento luminoso su tutto il territorio italiano comporterebbe il risparmio di 700 miliardi di vecchie lire e di 430 mila tonnellate di combustibile in un anno. In conseguenza di ciò, non sarebbero immesse in atmosfera 1.356.000 tonnellate di anidride carbonica e non verrebbero bruciate 1.480.000 tonnellate di ossigeno. Si è calcolato che nella città di Frosinone, con una accorta politica di aggiornamento degli impianti di illuminazione, il flusso luminoso verso l'alto è stato ridotto di ben 17 milioni di lumen, di cui 10 prodotti dagli impianti pubblici e 7 da quelli privati, migliorando nel contempo la visibilità nelle strade e conseguendo un notevole risparmio energetico. Anche altri Comuni (Civitavecchia, Scandicci ed altri) hanno adottato un regolamento riguardante l'uniformità degli impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata, mentre un

guerra che nessuno al mondo può giustificare o autorizzare e quindi un no comune senza se e senza ma.

Il no a questa guerra sporca, sporca di sangue e di petrolio!

Il Governo italiano questo non lo dice, perché è prigioniero del rapporto subalterno con gli USA. Nel legame con Bush, Berlusconi pensa di trovare la forza che oggi il governo stesso non ha. Ma, così facendo, Berlusconi allontana l'Italia dall'Europa e dalla coscienza del popolo italiano. Anche per questo si deve sviluppare una grande e vasta mobilitazione in ogni ambito sociale, politico, istituzionale, per fare avanzare una nuova politica di pace, di giustizia, di progresso.

I Comunisti Italiani sono impegnati a tutti i livelli per questo.

**Cesare Procaccini**

*Ccd*

## D'Ambrosio al giro di boa, ma affiorano gli scogli

Pressato dal partito dei DS (e non solo) e dalla CGIL, il Presidente D'Ambrosio si appresta ad effettuare il "giro di boa" dell'attuale legislatura con pericolosi "scogli" che ormai affiorano sulla rotta della sua tormentata navigazione: l'incontenibile deficit della gestione sanità, l'"ambito" della ASL unica regionale, la necessità di procedere ai tagli dolorosi di quelle spese cui la maggioranza di centro - sinistra si è affezionata (le consulenze soprattutto) per un intreccio di consulenti - uomini di partito diventato, ormai, inestricabile e quasi soffocante per la maggioranza stessa. I DS, partito egemone della coalizione, "urlano" il proprio disegno con tutti gli uomini di partito per le manovre della Giunta regionale che "tagliano" e "colpiscono" il territorio e tanti "santuari" del consenso "rosso" e la CGIL minaccia mobilitazioni che, invece, contro un governo di centro sinistra, non ci saranno mai (vedi la manovra finanziaria 2002, finita con un abbraccio tra D'Ambrosio e Barchiesi).

Noi siamo abituati alle "scene" che si svolgono nei salotti buoni e radical - chic della sinistra marchigiana: speriamo di sbagliarci, ma crediamo che D'Ambrosio non dovrà temere, come si vuol far credere, i "siluri" da sinistra.

Tutti i proclami dei DS e della CGIL si spiegano con la naturale tendenza dei rispettivi dirigenti di recitare il ruolo del Governo (quando fa comodo) e quello della opposizione (quando fa comodo).

Noi non ci consoliamo di "certo"! Semmai D'Ambrosio dovrà temere:

1. l'appetito di poltrone ormai incontenibile e devastante che molti DS stanno progressivamente soffrendo in vista di quel "rimpasto" sempre annunciato e puntualmente rinviato.

2. Lo stato di frustrazione dei partners medio - piccoli della coalizione, sempre più inascoltati e marginali nelle strategie di maggioranza.

Non è un paradosso se auguriamo a D'Ambrosio di superare gli scogli senza ricorrere all'ormai vecchio e superato ritornello che "tutto è colpa del Governo centrale"!

**Francesco Massi**

*Prc*

## Muse, teatro per pochi? Lettera aperta al Sindaco Sturani

Egregio signor Sindaco,  
l'inizio non è stato dei migliori.

Per mesi ha spiegato e rivendicato, con tono napoleonico, che il ritorno del teatro delle Muse era evento per tutta la regione, che a quello la regione tutta doveva inchi-

narsi e offrire la precedenza, che il teatro era piazza-incontro delle Marche e dei marchigiani.

E invece scopriamo nella serata inaugurale che quel teatro è per pochi, anzi pochissimi. Neppure per gli anconetani, lasciati fuori e a migliaia costretti ad affollare Piazza del Plebiscito sin dal pomeriggio e a sedersi in terra pur di ascoltare Riccardo Muti, unica nota intonata di una serata assai stonata. La domenica del 13 ottobre il teatro è apparso a molti solo "cosa sua", per lei e i suoi invitati, per far posto ai quali non ha rinunciato a numerose gaffes!

Glione ricordo alcune?

Quelle istituzionali, per esempio: a parte il Presidente della Regione e i consiglieri regionali residenti ad Ancona, dal suo elenco mancano tutti gli altri; persino il Vice-presidente Spacca, per poter entrare, si è dovuto trasformare accompagnatore di un invitato di munifica importanza.

Non male per un sindaco che ha preteso e ottenuto dall'Amministrazione regionale 750 mila euro per l'apertura delle Muse, teatro che non è di tradizione, a fronte di norme regionali che finanziano solo quelli storici e con molto, molto, molto meno. Non male per un sindaco che rivendica per sé e quel teatro il ruolo di primus in regione.

C'è altro però. Se la riapertura di un teatro è un grande evento di cultura e dunque di democrazia, le sue scelte hanno per il momento costretto le Muse a rinviare l'occasione. A compensarla qualche bell'abito, forse. Neppure il grande Muti è riuscito a nascondere la sensazione di stonatura della serata.

Sarà un caso, ad esempio, che tra i non invitati c'era un vanto anconetano nel mondo per la musica, tal Pio Boccosi, importante editore musicale nonché ultimo direttore d'orchestra delle Muse nel 1943?

E sarà un caso che, a fronte dei 700 "suoi" invitati, c'erano solo 300 "cittadini normali", i quali per ottenere biglietti (da 270, 170 e 70 euro, prezzi già selettivi) hanno dovuto comprare per giorni i quotidiani locali che pubblicavano i coupons per partecipare al sorteggio, complicato meccanismo che certo ha aiutato i giornali a vendere di più e dunque lei ad essere più amato dai giornali, ma che, lo ammetta, è stata scelta più bizzarra che democratica?

Lei è proprio fortunato: di critiche su quei coupons per strada, nei bar, ne ho sentite tante, ma sui giornali non le ho mai lette. Beato lei!

Egregio sindaco; il teatro delle Muse costerà molto, lei lo dovrà riempire. Ricordo però che è un teatro: per essere rispettato e riempito dalla città esclusa dall'inaugurazione e dal resto della regione, lei dovrà imparare a rispettare la città, il resto della regione e la cultura.

Serve poco ergersi a primus: la cultura e le Muse richiedono rispetto delle Muse e della cultura. Il resto sono solo note stonate!

**Marco Amagliani**

*Democratici di sinistra*

## La legge sui diritti umani può aiutare anche il popolo palestinese

Secondo alcune agenzie delle Nazioni Unite, un quarto dei bambini palestinesi soffre di denutrizione. Dall'inizio dell'Intifada sono morti 1.923 palestinesi e 617 israeliani. Tra i palestinesi si contano circa 40 mila feriti ( di cui 8 mila minorenni). Molti di loro resteranno invalidi a vita.

Si potrebbe proseguire a lungo nella citazione delle cifre dell'orrore che alimentano la spirale d'odio tra palestinesi e israeliani. Ha ragione David Grossman a sostenere che il rischio più grande è quello di rimanere "ancora per molti anni ostaggi gli uni degli altri".

Di fronte a tutto ciò, lo sgomento sembra prendere il sopravvento, e si ha quasi la sensazione che tutto sia inutile, che l'orrore non avrà mai fine.

Non è così.

C'è una strada per fermare l'odio, per costruire la convivenza pacifica anche in quelle terre infelici.

La strada è quella della giustizia e del diritto, che si devono affermare attraverso il dialogo e la comprensione reciproca.

Due popoli, due stati. In queste semplici parole è contenuta la soluzione (l'unica) possibile per un conflitto che ha già fatto troppe vittime innocenti. L'unica soluzione per garantire veramente a tutti i popoli della regione la sicurezza a cui hanno diritto.

In questi giorni tremendi, nei quali torna ad aleggiare la minaccia di una nuova guerra contro l'Irak, l'Europa deve far sentire la sua voce, affinché si avvii un'iniziativa che scongiuri il rischio di un nuovo grave conflitto che non farebbe che aggravare le tensioni in un'area già drammaticamente instabile, e si sviluppi, invece, un processo politico che porti al pieno riconoscimento dei diritti del popolo palestinese a vivere in uno stato autonomo e riconosciuto. Solo in questo modo, solo ponendo fine all'occupazione illegale dei territori da parte di Israele, si potrà realizzare quella situazione di giustizia in grado di isolare l'estremismo e il terrorismo, che fanno leva proprio sulla questione palestinese per giustificare la loro azione criminale.

Presentando il libro di Alberto La Volpe "Diario segreto di Nemer Hammad, ambasciatore di Arafat in Italia" (Editori Riuniti, prefazione di Francesco Cossiga), abbiamo voluto favorire un aggiornamento della riflessione sui temi cruciali della guerra, della pace e del diritto internazionale dei popoli. Il libro di La Volpe e Hammad, è in questo senso un documento importante e di grande attualità, perché descrive l'evoluzione politica dell'OLP, il suo difficile e tragico sforzo di distinguersi dal terrorismo, il faticoso affermarsi di una prospettiva di pace (Oslo) e la crisi che ha portato a questo drammatico presente.

In questo senso è un testo utile per chiunque voglia comprendere le radici profonde della questione palestinese, ma è anche la storia di un uomo, della sua famiglia e della sua lotta per la liberazione di un popolo.

La Regione può dare un contributo piccolo ma concreto alla soluzione di questi giganteschi conflitti, secondo le linee contenute nella legge regionale 9/2002 - "Attività regionali per la promozione dei diritti umani, della cultura di pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale", che è stata recentemente interloquuta dal Governo, pur essendo stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale.

La legge prevede infatti, attività di collaborazione e partenariato internazionale; attività di cooperazione internazionale; promozione della cultura della pace e dei diritti umani; interventi di emergenza e di solidarietà internazionale.

È anche in questo modo che si possono costruire iniziative che permettano di svuotare quei depositi d'odio, come l'ingiustizia che continuano a subire i palestinesi, che avvelenano i rapporti internazionali.

**Giulio Silenzi**

## Alleanza Nazionale

### Quale futuro per la Banca delle Marche

Desta non poca preoccupazione quanto appare sulla stampa in questi giorni relativamente alla questione della Banca delle Marche. Le notizie più recenti a riguardo evidenziano una corsa all'accaparramento di azioni del benemerito istituto bancario, e non vorremmo che ciò fosse l'inizio dell'operazione della ben più preoccupante maxi-cessione di quote azionarie della Banca delle Marche a favore di un più grande complesso bancario a carattere nazionale. Al di là di quella che potrà essere la nuova composizione delle Fondazioni dell'istituto marchigiano, l'auspicio è quello che comunque vadano le trattative in corso, il controllo della maggioranza della Banca delle Marche resti caratterizzato come "controllo marchigiano".

Non è pensabile, infatti, che quello che oggi è il maggior istituto bancario della regione possa essere assorbito da un più grande cartello a carattere nazionale con facilmente prevedibili ripercussioni sull'intera economia della regione e con gravi compromissioni dei nostri interessi, con particolare riguardo a quelle che sono le destinazioni dei proventi delle Fondazioni nei confronti di quei settori sociali, culturali e sportivi le cui attività sono state fino ad ora sostenute proprio dalle Fondazioni.

In relazione a ciò, è quanto mai necessario, anche alla luce delle nuove normative, salvaguardare il controllo della maggioranza della Banca delle Marche, pur potendo prendere in considerazione eventuali alleanze con altri istituti nazionali, non pre-

scindendo da quell'importante aspetto di carattere sociale rappresentato dalla partecipazione azionaria di tutti i dipendenti, soluzioni queste ben diverse da un assorbimento tout court.

L'economia della nostra regione ha già sofferto per quanto accaduto, con i casi della Cassa di Riparmio di Ancona e con la Banca Popolare, per cui, nel caso della Banca delle Marche, anche se non riteniamo sia il caso di alzare inutili barricate, pensiamo tuttavia che, unitariamente, il Consiglio regionale debba dare un chiaro segnale di convinta tutela di questo importante istituto bancario, considerando anche il rispetto dovuto alle finalità delle Fondazioni, di cui è fondamentale mantenere il controllo della loro partecipazione.

Ma ciò che scaturirà dal dibattito in Consiglio non dovrà prescindere dalla salvaguardia dell'intera economia regionale, perché è evidente che lo spostamento dei flussi finanziari verso altre regioni d'Italia come già successo per il Veneto con la cessione della Cassa di Risparmio di Ancona a quella di Verona Vicenza e Belluno, e verso la Lombardia e più precisamente Bergamo con il caso Banca Popolare di Ancona e Macerata, provocherebbe danni al momento incalcolabili all'economia marchigiana sulla quale, peraltro, avrebbero ben poco peso le banche di credito cooperativo.

A parte questi importantissimi aspetti di carattere pratico, affermiamo con la massima convinzione che non è da sottovalutare l'impatto sociale, che riveste anche carattere morale, rappresentato dallo sviluppo raggiunto finora dalla Banca delle Marche nel suo cammino intrapreso per qualificarsi quale istituto bancario regionale e che il Consiglio per primo non può e non deve interrompere.

**Carlo Ciccioli**

## Margherita

### Sanità: dalla Margherita una integrazione alla proposta della Giunta

Il vivace dibattito sulla sanità che si sta sviluppando in questo periodo a tutti i livelli istituzionali e non, la dice lunga sull'imponenza e la complessità del tema. La Margherita delle Marche ha maturato una proposta che non vuole stravolgere quella dell'Assessore Melappioni, ma piuttosto integrarla. Il principio da cui partire per riorganizzare la risposta sanitaria alle esigenze dei cittadini, è comunque la vicinanza al territorio. Per questo riteniamo valida l'idea dei tredici ospedali di rete, salvaguardando al contempo le funzioni delle strutture di Novafeltria, Amandola e Pergola. Inoltre è necessario evitare la dispersione nel territorio regionale delle alte specialità, concentrandole nell'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti di Ancona", ad eccezione della ematologia al San Salvatore di Pesaro. In quest'ottica e per poter potenziare i servizi specialistici già offerti, vanno conservate l'autonomia organizzativa e finanziaria del presidio del Salesi di Ancona e del Lancisi (pur nell'integrazione di quest'ultimo entro l'Ospedale di Torrette).

Poiché la tutela della salute, nei suoi molti aspetti, va garantita a tutti i cittadini è molto importante che i servizi offerti rispondano alle specifiche esigenze di ogni territorio; per questo riteniamo che la definizione delle unità operative degli ospedali debba essere frutto della concertazione con le conferenze dei sindaci e con i direttori di zona, comunque entro gli standard definiti dalla programmazione regionale. Per quanto attiene agli ospedali di polo, la revisione delle loro funzioni va pensata anche in relazione a servizi di immediata fruizione dei cittadini, quali le postazioni territoriali di soccorso (POTES), l'attività ambulatoriale, la riabilitazione, la lungodegenza e l'ADI.

Infine pensiamo che la salute delle persone vada tutelata nel suo complesso, sia sotto l'aspetto prettamente sanitario che sotto quello socio-sanitario. Pertanto bisogna lavorare per una concreta integrazione fra il sociale e il sanitario, iniziando dalla riduzione dei distretti, per uniformarli agli ambiti sociali.

**Marco Luchetti**

